

© 7/02/2004
Filippo Lippi "Natività tra i santi Giorgio e Vincenzo Ferrer" - 1455 circa



Albrecht Durer "La Natività" - 1504



Giorgione "Natività e adorazione dei pastori" - 1505 ca.



Lorenzo Lotto "La Natività" - 1523

Notiziario
di informazione
delle parrocchie di

**BORGO
OLLE
CARZANO
CASTELNUOVO
MARTER
NOVALEDO
RONCEGNO
RONCHI
S. BRIGIDA
TELVE
TELVE DI SOPRA
TORCEGNO**

Tu sei ancora tra noi



Pieter Paul Rubens "L'Adorazione dei pastori" - 1608



Caravaggio "La Natività" - 1609

**N. 12
DICEMBRE
2019**

Voci Amiche

EDITORIALE

- 1 Caro Gesù Bambino

ZONA PASTORALE DELLA BASSA VALSUGANA

- 2 Inizio dell'Avvento 2019
3 Nella Messa del giorno di Natale 2018
3 Cristo, il migrante
4 Un pezzo di Valsugana a Roma
5 Chi manca al nostro banchetto domenicale?
5 2019: un anno con Dio?
5 Riconoscenti per un anno di vita
6 Assemblea pastorale di zona del 19 ottobre in Primiero
7 Gruppo GAIA: diversi da chi?
8 Lettori e ascoltatori della parola di Dio
9 Avevo freddo e tu...
9 Un nuovo "Babbo Natale" in Valsugana?
9 In Bosnia e Croazia un'altra Libia?
10 Dal silenzio di San Damiano: Natale

VITA DELLE COMUNITÀ

- 11 Borgo
24 Olle
27 Castelnuovo
30 Unità pastorale Santi Pietro e Paolo
31 Roncegno - Santa Brigida
34 Ronchi
36 Marter
37 Novaledo
40 Unità pastorale Santi Evangelisti
40 Carzano
43 Telve
46 Telve di Sopra
47 Torcegno
53 L'angolo della poesia
54 Lo sapevi che...

Voci Amiche n. 12 dicembre 2019

Direttore responsabile

Davide Modena

Redazione

Collaboratori delle parrocchie

Correttori

Pierino Bellumat - Annamaria Fedele - Maria Grazia Ferrai

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Fotografi

Collaboratori - Gianni Refatti - Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo
Conto Corrente Postale n. 13256383
Autorizzazione Tribunale di Trento
n. 673 del 7-5-1990

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

Per abbonarti puoi:

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- è possibile effettuare l'abbonamento direttamente nelle segreterie di Borgo e Telve

Recapiti e orari della segreteria

- L'ufficio parrocchiale a Borgo è aperto tutti i giorni al mattino dalle 8 alle 12. Il mercoledì anche dalle 14 alle 18. Martedì chiuso. Telefono: 0461 753133
- L'ufficio parrocchiale a Telve è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 11. Telefono: 0461 766065
- E-mail: borgo@parrocchietn.it



La Redazione di Voci Amiche augura a tutti i lettori un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo

EDITORIALE

di don **Renato Tomio**

*Carissimi, come i pastori nella notte santa, mettiamoci in cammino, senza paura.
Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con lui, il bandolo della nostra
esistenza abitata da Dio, la festa del vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle
cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della
collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà,
la tenerezza della preghiera...*

Caro Gesù Bambino



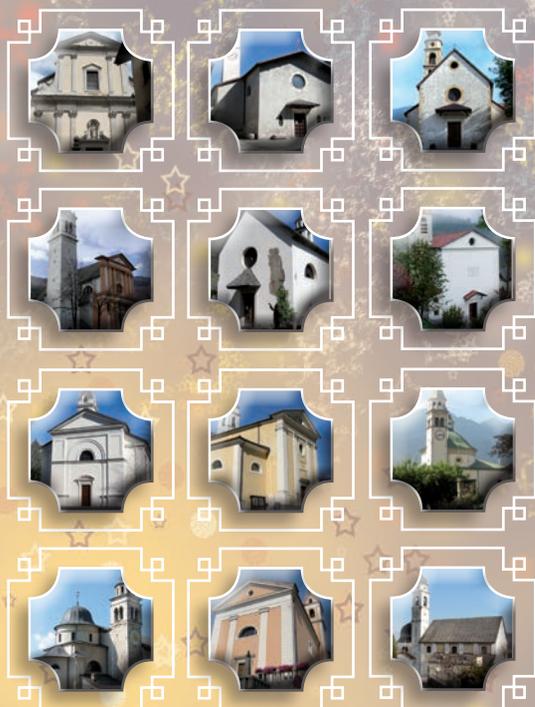
Giotto "Natività"
Basilica di San Francesco
Assisi

Vorrei sentirmi parte di una Chiesa generosa nel dispensare misericordia almeno quanto abbonda nel dispensare giudizi.
Vorrei sentirmi parte di una comunità pronta agli appuntamenti con la misericordia quanto è puntuale nel celebrare i sacrifici.
Vorrei la mia Chiesa più simile all'ambulatorio del medico che all'aula del tribunale.
Vorrei la mia Chiesa capace di parlare tutte le lingue per dire "io ti assolvo", ma essa non riesce a rifiutare ogni traduzione per "io ti condanno".
Vorrei sapermi membro di una comunità dove chi ha autorità tiene in mano chiavi che servono ad aprire e ad accogliere, non a chiudere fuori né a chiudere dentro.
Vorrei sentirmi membro di una comunità dove comanda non tanto chi ha la stima degli altri ma chi più ha stima degli altri.
Vorrei un Chiesa che sbaglia per eccesso di ingenuità piuttosto che per eccesso di malizia.
Vorrei una Chiesa che dubita di sé più di quanto dubiti degli altri.
Vorrei sentirmi parte di una comunità dove non si buttano pesi addosso agli altri ma si portano gli uni i pesi degli altri.
Vorrei sentirmi parte di una comunità dove non si fa a gara per essere considerati i primi ma dove si fa a gara nello stimarsi a vicenda.
Vorrei una Chiesa che, al plauso dei vincenti, preferisce la derisione riservata dal mondo ai perdenti.
Vorrei una Chiesa che si mette in ginocchio per lavare con venerazione i piedi dei poveri, anziché inchinarsi ossequiosa ai potenti.
Vorrei potermi considerare discepolo di Gesù, perché il perdono ricevuto da Lui è stata la premessa della mia conversione e non viceversa.
Vorrei potermi considerare discepolo di Gesù, perché – come Lui – perdono non se il fratello si converte, ma affinché il fratello possa cambiare vita.
Vorrei una Chiesa dove molto si ama, perché molto siamo stati tutti perdonati.
Vorrei una Chiesa dove molto si perdona semplicemente perché tutti abbiamo bisogno di essere molto amati per vivere.
Vorrei sentirmi parte di una Chiesa che sente il bisogno struggente di abbracciare il povero ogni volta che ha accettato il baciamento del potente.
Vorrei sentirmi parte di una Chiesa che, quando parla, è capita da chi sbaglia e risbaglia e teme di non farcela, mentre invece non viene capita da chi si ritiene giusto.
Sono grato per una Chiesa dove ho diritto di stare nonostante il mio peccato, ma è proprio perché peccatore.
Tu infatti, Gesù, sei venuto a chiamare!

ZONA PASTORALE

DELLA VALSUGANA ORIENTALE

A cura di PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it



1 dicembre Inizio dell'Avvento 2019

La liturgia ci invita a vivere il tempo di Avvento e di attesa del Signore con l'atteggiamento della **vigilanza e della preghiera**: "vigilate" e "orate". Nella seconda domenica di Avvento ci viene indicato come dare sostanza a tale attesa: intraprendendo un cammino di **conversione**.

Come guida per questo cammino il Vangelo ci presenta la figura di Giovanni il Battista, il quale percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Per preparare la via al Signore che viene, è necessario tenere conto delle esigenze della conversione a cui invita il Battista. Anzitutto siamo chiamati a **bonificare gli avvallamenti** prodotti dalla freddezza e dall'indifferenza, aprendoci agli altri con gli stessi sentimenti di Gesù, cioè con quella cordialità e attenzione fraterna che si fa carico delle necessità del prossimo. Non si può avere un rapporto di amore, di carità, di fraternità con il prossimo se ci sono dei "buchi", come non si può andare su una strada con tante buche.

Questo richiede di cambiare l'atteggiamento. E tutto ciò, farlo anche con una premura speciale per i **più bisognosi**. Poi occorre abbassare tante asprezze causate dall'orgoglio e dalla superbia. Quanta gente, forse senza accorgersene, è superba, è aspra, non ha quel rapporto di cordialità. Occorre superare questo compiendo gesti concreti di riconciliazione con i nostri fratelli, di richiesta di perdono delle nostre colpe. Non è facile riconciliarsi. Si pensa sempre: "chi fa il primo passo?". Il Signore ci aiuta in questo, se abbiamo buona volontà.

La conversione, infatti, è completa se conduce a riconoscere umilmente i nostri sbagli, le nostre infedeltà e inadempienze. Il credente è colui che, attraverso il suo farsi vicino al fratello, come Giovanni il Battista apre strade nel deserto, cioè indica **prospettive di speranza** anche in quei contesti esistenziali impervi, segnati dal fallimento e dalla sconfitta. Non possiamo arrenderci di fronte alle situazioni negative di chiusura e di rifiuto; non dobbiamo lasciarci assoggettare dalla mentalità del mondo, perché il centro della nostra vita è Gesù e la sua parola di luce, di amore, di consolazione.

Il Battista invitava alla conversione la gente del suo tempo con forza, con vigore, con severità. La purezza del suo annuncio, il suo coraggio nel proclamare la verità riuscirono a risvegliare le attese e le speranze del Messia che erano da tempo assopite. Anche oggi i discepoli di Gesù sono chiamati ad essere suoi umili ma coraggiosi testimoni per **riaccendere la speranza**, per far comprendere che, nonostante tutto, il regno di Dio continua a costruirsi giorno per giorno con la potenza dello Spirito Santo. Pensiamo, ognuno di noi: come posso io cambiare qualche cosa del mio atteggiamento, per preparare la via al Signore? La Vergine Maria ci aiuti a preparare giorno per giorno la via del Signore, cominciando da noi stessi e a spargere intorno a noi, con tenace pazienza, **semi di pace, di giustizia e di fraternità**.

Papa Francesco all'Angelus del 18 dicembre 2018



Nella Messa del giorno di Natale 2018

Dio nasce in periferia. La periferia custodisce la Vita. Il nostro Dio non ha imbarazzo nell'abitare la periferia. A Lui basta un alloggio improvvisato. Non c'è casa, non c'è struttura, non c'è istituzione che Lo possa contenere. È il Dio che si trova a suo agio sotto le tende, non nei palazzi.

Lo può conoscere il viandante, che non cammina pieno di certezze: si lascia sorprendere dalla realtà che incontra. È questa la condizione imprescindibile per la libertà. Farsi domande è infatti la declinazione alta del verbo amare.

La grotta di Betlemme è la festa delle domande. Esse portano a frequentare la terra di Dio che in Gesù è arrivata a noi. In essa gli altri, l'unica possibilità che hai per vivere. Sono la Vita alla quale, tragicamente, spesso chiudiamo le porte.

Come fermare questa deriva? Come evitare di essere definiti dalle parole del prologo di Giovanni: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Eppure il mondo non lo ha conosciuto"?

L'alternativa c'è: **frequentare le straordinarie lezioni di vita**, di forza e di serenità che abitano il volto di tanti uomini e donne che, pur colpiti dalle avversità, dalla malattia e dalla morte, dal venir meno di legami familiari forti, mantengono coraggio e dignità, si tengono lontano dall'odio e continuano a rimboccarsi le maniche per servire ed amare.

Hanno anche il volto dei nostri **fratelli e sorelle immigrati** che non smettono di sorridere e di sperare, ma anche quello di tanti volontari che, non visti, si mettono a disposizione di chi è in difficoltà.

Questi volti non li trovi sul web. Per vederli, come i pasto-

ri, devi andare a cercarli. **Presso quei volti trovi il Bambino di Betlemme.** Sono loro che ci accompagnano in quella grotta. E una volta usciti ci provocano a riscrivere la nostra agenda, capovolgendone le priorità. Per loro fissiamoci una data e un'ora, dentro i nostri schizofrenici ritmi di vita, per visitarli e incontrarli concretamente. Anche per la nostra Chiesa non ci sono alternative: o toccheremo con mano Cristo nelle persone ferite dalla vita o vagheremo cercandolo invano. In loro Dio ha trovato dimora, un luogo in cui nascere. Buon Natale!

Dall'omelia di mons. Lauro Tisi

Cristo, il migrante

Quest'anno il Natale ci chiama ancora una volta a riflettere sulla situazione di tanti uomini, donne e bambini del nostro tempo – migranti, profughi e rifugiati – in marcia per fuggire dalle guerre, dalle miserie causate da ingiustizie sociali e dai cambiamenti climatici. Per lasciare tutto – casa, parenti, patria – e affrontare l'ignoto, bisogna aver patito una situazione insopportabile! Anche Gesù proveniva "da un altro luogo". Dimorava in Dio Padre, in una comunione di sapienza e amore che Lui ha voluto portarci con la sua venuta nel mondo. È venuto ad abitare in mezzo a noi, in mezzo ai nostri limiti e ai nostri peccati, per donarci l'amore del Padre. E come uomo ci ha mostrato la "via" dell'amore: il servizio fatto con umiltà fino a dare la vita.

Quando l'ira di Erode si abbatté sul territorio di Betlemme, la Santa Famiglia visse l'angoscia della persecuzione e, guidata da Dio, si rifugiò in Egitto. Il piccolo Gesù ci ricorda così che metà dei profughi di oggi, nel mondo, sono bambini incolpevoli vittime delle ingiustizie umane.

Come Chiesa dobbiamo rispondere con tante iniziative



Avvenire

di solidarietà e di assistenza, di ospitalità e accoglienza. Così i migranti e i profughi non incontreranno sul loro cammino l'indifferenza o, peggio, l'insofferenza.

*Dal saluto di papa Francesco
alla Fondazione "Scholas Occurrentes"
e alla Fondazione don Bosco - 14 gennaio 2018*

Un pezzo di Valsugana a Roma

Di Scurelle il presepe allestito in piazza San Pietro

Comunicato del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano del 15 novembre 2019.

Proviene da Scurelle, il comune della Valsugana in provincia di Trento, il Presepe che verrà allestito in piazza San Pietro per il Natale 2019. Giunge invece dall'Altipiano di Asiago l'imponente abete rosso, alto circa 26 metri, con diametro di 70 centimetri, che verrà innalzato accanto al Presepe. Albero e Presepe sono legati insieme dal comune ricordo della tempesta dell'ottobre-novembre 2018 che devastò molte zone del Triveneto.

La tradizionale inaugurazione del Presepe e l'illuminazione dell'albero di Natale in piazza San Pietro, si terranno giovedì 5 dicembre, alle ore 16.30.

La cerimonia sarà presieduta dal Cardinale Giuseppe Bertello e dal Vescovo Fernando Vérgez Alzaga, rispettivamente Presidente e Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

Il Presepe è realizzato quasi interamente in legno. È composto da due elementi architettonici caratteristici della tradizione trentina.

Si tratta di due strutture in legno lavorato con tavole grezze. È il cosiddetto sistema di copertura "alla trentina", realizzato con tetto a scândole (il tetto a scândola è un antichissimo sistema costruttivo utilizzato per realizzare coperture con assi a spacco e scaglie di legno piatti).

Nelle due strutture vengono alloggiati 20/25 personaggi a dimensione naturale in legno policromo.

La Sacra Famiglia è collocata sotto la struttura più grande. Intorno alla scena centrale trovano spazio altri personaggi: Re Magi, pastori, animali, oggetti e piante. In particolare, in ricordo della tempesta dell'ottobre-novembre 2018, vengono collocati come sfondo del paesaggio alcuni tronchi di legno provenienti dalle zone colpite dai nubifragi.



Chi manca al nostro banchetto domenicale?



Il Papa accolto in Thailandia

In Thailandia papa Francesco ha commentato così il brano del Vangelo in cui Gesù chiede: *“Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli? Chi fa la volontà del Padre mio è mio fratello, sorella e madre”*.

“I primi missionari si misero in cammino e arrivarono in Thailandia; ascoltando la Parola del Signore, cercando di rispondere alle sue richieste, poterono vedere che appartenevano a una famiglia molto più grande di quella generata dai legami di sangue, di cultura, di regione o di appartenenza a un determinato gruppo. Spinti dalla forza dello Spirito e riempite le loro sacche con la speranza che nasce dalla buona novella del Vangelo, si misero in cammino per cercare i membri di questa loro famiglia che ancora non conoscevano.

Senza quell'incontro, al Cristianesimo sarebbe mancato il vostro volto; sarebbero mancati i canti, le danze che rappresentano il sorriso thai, così tipico delle vostre terre. Così hanno intravisto meglio il disegno amorevole del Padre, che è molto più grande di tutti i nostri calcoli e previsioni e non si riduce ad un pugno di persone o a un determinato contesto culturale. Il discepolo missionario è un mendicante che **riconosce che gli mancano i fratelli, le sorelle e le madri**, con cui celebrare e festeggiare il dono irrevocabile della riconciliazione che Gesù dona a tutti noi: il banchetto è pronto, uscite a cercare tutti quelli che incontrate per la strada.

Penso in particolar modo a quei **bambini, bambine e donne** esposti alla prostituzione e alla tratta, sfigurati nella loro dignità più autentica; a quei giovani schiavi della droga e del non-senso che finiscono per oscurare il loro sguardo e bruciare i loro sogni; penso ai **migranti** spogliati delle loro case e delle loro famiglie, come pure tanti altri che, come loro, possono sentirsi dimenticati, orfani, abbandonati, senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Penso ai **pescatori** sfruttati, ai **mendicanti** ignorati. Essi fanno parte della nostra famiglia, sono nostre madri e no-

stri fratelli; non priviamo le nostre comunità dei loro volti, delle loro piaghe, dei loro sorrisi, delle loro vite; e non priviamo le loro piaghe e le loro ferite dell'unzione misericordiosa dell'amore di Dio.

Cara comunità thailandese: andiamo avanti nel cammino, sulle orme dei primi missionari, per incontrare, scoprire e riconoscere con gioia tutti i volti di madri, padri e fratelli che il Signore ci vuole regalare e mancano al nostro banchetto domenicale”.

*Dal discorso di papa Francesco
a Bangkok - 21.11.2019*

2019: un anno con Dio?

“Ripercorrere i giorni dell'anno trascorso può avvenire o come un ricordo di avvenimenti che riportano a momenti di gioia o di dolore, oppure cercando di comprendere se abbiamo percepito **nelle nostre giornate la presenza di Dio** che tutto rinnova e sostiene con il suo aiuto. Siamo interpellati a verificare se le vicende del mondo si sono realizzate secondo la volontà di Dio, oppure se abbiamo dato ascolto prevalentemente ai progetti degli uomini, spesso carichi di interessi privati, di insaziabile sete di potere e di violenza gratuita.

E tuttavia oggi i nostri occhi hanno bisogno di focalizzare in modo particolare i segni che Dio ci ha concesso per toccare con mano la forza del suo amore misericordioso. Non possiamo dimenticare che tante giornate sono state segnate da violenza, da morte, da sofferenze indicibili di tanti innocenti, di profughi costretti a lasciare la loro patria, di uomini donne e bambini senza stabile dimora, senza cibo e sostentamento.

Eppure quanti gesti di bontà, di amore e di solidarietà hanno colorato le nostre giornate!”.

*Intervento di papa Francesco
31.12.2015*

31 dicembre Riconoscenti per un anno di vita

Il tempo corre. È già passato un altro anno. Espressioni ricorrenti in questi ultimi giorni dell'anno.

Documento inequivocabile della nostra lotta con il tempo, percepito come il grande divoratore. Tutti desidereremmo fermare lo scorrere del tempo.

La nascita del Figlio di Dio ha reso pieno il nostro tempo, lo ha trasformato in tempo di salvezza, in tempo favorevole. L'eterno è entrato nel tempo, portando in esso la vita di Dio. Vita che non conosce tramonto. Vita dove l'altro è il tuo costante punto di riferimento, la tua gioiosa chiamata, la tua straordinaria opportunità.

Questa non è la sera dei bilanci. Forse che un anno di vita può essere spiegato, raccontato, imbalsamato in cifre e statistiche?

L'anno che stiamo per lasciarci alle spalle è comunque

stato buono, perché ad abitarlo è il Verbo incarnato. Non c'è ambiente, storia e vicenda umana che gli sia estranea. Non c'è notte esistenziale che grazie a Lui non possa trasformarsi in aurora di luce.

Se come i pastori sapremo entrare nella grotta di Betlemme, non con l'arroganza di chi sa già come vanno le cose, potremo, allora, con la vergine di Nazareth, assaporare il futuro preparato da Dio per gli uomini e le donne che hanno il coraggio di fidarsi della vita, di consegnare se stessi alla gioia di mettersi a disposizione, di non trattenerne per sé; profondamente convinti che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

L'espressione "nato da donna", infatti, proclama l'assoluta fiducia di Dio nelle possibilità dell'uomo. Come la donna di Nazareth, anche ognuno di noi può rendere piena la propria vita e la propria storia. A ogni uomo, infatti, il Bambino di Betlemme offre la possibilità di compiere "le sue opere e di farne di più grandi".

A questo punto non ci resta che dire "Te Deum laudamus", "Lodiamo te, che sei Dio; con te abbiamo vita in abbondanza".

Dall'omelia di mons. Lauro Tisi - 31.12.2018)

Assemblea pastorale di zona del 19 ottobre in Primiero *(seconda parte)*

L'intervento di mons. Tisi

E dopo aver ascoltato le relazioni dei quattro gruppi e la presentazione del corso sulle ministerialità liturgiche, mons. Lauro Tisi ha preso la parola prima di tutto per ringraziare Dio per la disponibilità dei laici nel predisporre le sintesi. Ma ha ascoltato anche il rimprovero che si è sentito rivolgere dal Signore: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Ha potuto sperimentare ancora una volta che il Signore ci anticipa: ha già preparato in riva al lago il pesce arrostito senza attendere quello pescato dai discepoli, e che ci mostra la strada senza attendere che noi ne programmiamo il tracciato.

Le nostre comunità sono segnate anche da un'abbondante presenza religiosa (suore di clausura, religiose, Salesiani, Francescani...) che sono invitate a valorizzare per esserne arricchite.

La comunità deve essere una fraternità gioiosa che si riunisce attorno a Gesù e a lui sempre ritorna. Lo sa annunciare, sa essere minoranza, lievito e sale senza pretendere di essere tutta la pasta e di occupare ogni spazio. Non deve prevalere l'aspetto organizzativo. "La Chiesa è una questione di stile". È una Chiesa discepola e non maestra: non vuole avere sempre l'ultima parola (spesso senza nemmeno ascoltare).

Per imparare a vivere, la comunità deve costruirsi **attorno alla Parola di Dio** e non sulle proprie attività. Deve sentirsi convocata dalla Parola di Dio, lasciar-

si interrogare e ad essa tornare ogni giorno perché ci prenda per mano, come fa sempre don Lauro con la foto, ormai sdrucita, del suo papà che è mancato quando aveva solo sei anni: nei momenti di difficoltà la prende in mano e ne invoca l'assistenza.

Le sfide che scuotono le nostre comunità sono opportunità e non baratri. Sono appelli dello Spirito che ci spingono a chiederci cosa egli dica alle nostre Chiese. Anche il calo dei preti è una chiamata a rafforzare la nostra fede per superare ogni ostacolo. La solitudine di tante persone, le loro sofferenze e le loro ferite, i suicidi (troppo numerosi in Trentino: persone che non trovano pace, che non resistono più alla sofferenza e quindi, forse per questo, le più vicine a Dio), il disagio psichico come pure la crisi ambientale obbligano la Chiesa a mettersi per strada, a farsi vicina a chi cerca un senso a ciò che sta vivendo, a non rinchiudersi nel tempio per la propria liturgia o catechesi, a non delegare alla Caritas. Tutta la comunità deve prendersene cura e fissare su questi problemi la propria agenda, non per fare l'assistente sociale, ma per far incontrare Gesù di Nazareth e il suo amore.

Per **alimentare la propria fede** è necessario rimettere al centro la preghiera, l'adorazione, una celebrazione più coinvolgente dell'Eucaristia.

Il prete deve essere uomo di preghiera, che cura le relazioni, il dialogo e la collaborazione; deve essere il facilitatore della comunione. Ma deve essere messo in grado di poterlo essere. La sua missione è quella di essere il sasso in mezzo al torrente, su cui gli altri possano mettere il piede per fare un passo avanti.

Rispondendo agli **interventi dei presenti**, ha sottolineato la necessità di valorizzare maggiormente l'apporto del genio femminile (il sacerdozio alle donne allo stato attuale della teologia è precluso) e la loro presenza negli organismi di partecipazione, senza che questo venga sentito come esercizio del potere clericale. Davanti all'impegno di tante associazioni di volontariato (senza l'etichetta di "cristiane"), davanti a chi chiede il funerale per un proprio familiare ed è piuttosto assente nella vita della comunità cristiana, il vescovo ha ricordato la necessità di prendere coscienza che ci sono diversi gradi di appartenenza e di partecipazione alla vita della comunità. La comunità cristiana è legata a tutti i volti, anche a chi non è presente (malati...). È Gesù che convoca; non è formata solo da chi frequenta. La differenza non deve essere data dal ruolo che uno presta al suo interno, ma dalla vita in Cristo che sta vivendo. Non si deve giudicare nessuno né respingerlo. Cristo ha fatto di tutti un solo popolo; è vissuto trent'anni nel silenzio a Nazareth, non ha imposto la sua presenza, non ha invaso spazi ma si è ritratto. Così deve essere la Chiesa: una madre che dà vita e si ritrae, una fraternità che dilata l'umanità di Gesù, e non un'organizzazione di attività. I laici sono "Christifideles": conta ciò che sei e non ciò che fai. Se sei un innamorato di Cristo, puoi arrivare a tutto.

Gruppo
GAIA

“DIVERSI... DA CHI?”

Corso di sensibilizzazione per avvicinarsi al mondo della disabilità

Il Gaia Gruppo Aiuto Handicap ODV è un'associazione di volontariato con sede in Borgo Valsugana in piazza Degasperri n. 3, la quale ha lo scopo di sostenere le persone disabili e le loro famiglie e a tal fine propone il corso “Diversi da chi?”.

■ Le attività promosse dall'associazione in Valsugana spaziano dalle visite a domicilio, ad attività ricreative (prossima festa di Natale al Polo Scolastico di Borgo il 14 dicembre ore 14.30 con lo spettacolo “Il Folletto dei Sogni”), alla realizzazione di un “orto sociale”, a progetti di sostegno, alla collaborazione con il Gruppo Genitori con le Cooperative sociali e i diversi Istituti della zona, all'attività di sensibilizzazione negli Istituti Scolastici della Valsugana.

■ Per sostenere queste attività vi è la necessità di poter contare su nuovi volontari disponibili e formati e a tal fine viene proposto il corso.

■ Il **14 gennaio 2020 inizierà il corso** per formazione per volontari dal titolo “Diversi da chi?” - 10 incontri serali di due ore ciascuno presso la Sala Marcellina Paternolli del Municipio di Borgo, nel quale i volontari affiancati da relatori capaci, persone disabili e familiari porteranno le loro esperienze di vita e di professione. È aperto a tutti coloro che vogliono conoscere meglio questa realtà per un miglior approccio nei confronti delle persone diversamente abili.

■ La partecipazione al corso prevede un contributo spese, che potrà essere versato all'inizio della prima serata, di euro 10 per gli studenti e euro 20 per tutte le altre persone.

Vi potranno partecipare massimo 60 corsisti in base all'ordine di iscrizione.

Verrà rilasciato attestato di partecipazione a tutti i corsisti che avranno partecipato ad almeno il 70% delle lezioni e attività correlate al corso. Attestazione riconosciuta quale credito formativo dagli Istituti Scolastici della zona.

Data

14 gennaio

21 gennaio

28 gennaio

4 febbraio

6 febbraio

11 febbraio

18 febbraio

25 febbraio

3 marzo

10 marzo

20 marzo

Programma e contenuti

L'approccio alla persona e alla famiglia con prof. Dario Ianes (Università BZ)

Volontari a cura dei volontari di Gaia Gruppo Aiuto Handicap Odv

Primo soccorso con operatore sanitario Daniele Torghese e dott. Ettore Valesi

Disabilità negli occhi di chi guarda e se ne prende cura con Savina Francescatti

Festa di Carnevale Levico Curae – Area Disabili (sabato ore 14.30 - 17)

Cosa fare se... con Cristina Moretti (fisioterapista)

Esperienze di vita e di volontariato con Graziella Anesi (presidente Handicrea)

Interagire con la disabilità con Silvia Fattore e Francesca Fugatti

Racconti di Famiglia - Testimonianze del Gruppo Genitori GAIA

Primo Soccorso seconda parte con Daniele Torghese e dott. Ettore Valesi

Consegna attestati con Guido Marangoni genitore e scrittore (venerdì ore 20.30)

■ **Per iscriversi:** Inviare un messaggio sms o whatsapp al numero 3477647666 oppure una mail a gaiagruppo@gmail.com indicando:

• *Cognome e nome - Indirizzo e luogo di residenza - Numero di cellulare - Indirizzo mail e con causale: iscrizione corso di sensibilizzazione per avvicinarsi al mondo della disabilità*

■ **Per informazioni** telefonare: 347 7647666 Antonella – 338 2560060 Fernanda – 342 6752552 Ezio oppure richiedere info in occasione dello spettacolo di Natale, “Il Folletto dei Sogni” in data 14/12/2019 ad ore 14.30 presso il Polo Scolastico di Borgo

■ **Per sostenere l'associazione** si può donare il 5x1000 indicando il codice fiscale 90005600227





La ministerialità liturgica (terza parte)

Tra la presentazione delle sintesi dei quattro gruppi e l'intervento di mons. Lauro, è toccato a Paolo Delama, dell'Area "Annuncio e Sacramenti" della Curia, delineare il progetto di formazione della ministerialità liturgica in comunità che cambiano. Saranno direttamente interessati nella nostra Zona Pastorale:

i Ministri straordinari della Comunione e della Consolazione, il cui corso è già iniziato; vengono posti al centro il malato e la sua famiglia, accompagnandoli fino al momento della morte e dopo;

i direttori dei cori (tradizionali e giovanili) e i coristi, per creare assieme un repertorio pertinente e ragionato, comune a tutti i cori di una zona per certe celebrazioni (funerali, triduo pasquale, cresime...), senza imporre nulla ma motivando;

gli strumentisti;

i ministranti (chierichetti);

i lettori e i salmisti, per dare peso alla Parola di Dio e saperla proclamare;



i sacristi, gli addetti al culto e agli addobbi floreali, alla scoperta dei poli liturgici.

Il corso mira a qualificare il servizio e a migliorare il volto delle comunità. Si tenderà a suscitare una nuova sensibilità e collaborazione tra territori e ministerialità, mettendo al centro la Parola di Dio, che deve animare tutti i ministeri.

Il 19 gennaio 2020 da tutta la diocesi saranno convocati a un Convegno a Trento ministri liturgici e catechisti. Nel frattempo nella Valsugana Orientale è iniziato il corso per lettori e salmisti, mentre è terminato il corso per i Ministri straordinari della Comunione e della Consolazione. Seguiranno poi gli incontri per le altre ministerialità liturgiche, secondo il calendario e le sedi che verranno comunicati.

Un breve spot ha presentato infine l'**Istituto Superiore di Scienze Religiose Romano Guardini**: un'opportunità offerta a tutti coloro che si interrogano sulla propria fede, che desiderano approfondirne aspetti, che vogliono confrontare le questioni della vita con le proposte della fede.

Lettori e ascoltatori della parola di Dio

Il **6 novembre a Scurelle** si è svolto il primo dei tre incontri di formazione per i lettori e i salmisti, animato da don Piero Rattin.

Si parla per comunicare, si comunica per **entrare in relazione**. Anche Dio ha fatto così: ha preso l'iniziativa ed è venuto a cercare l'uomo servendosi di parole umane. Nessuno infatti potrebbe avere una relazione con un'altra persona se non ci fossero parole per comunicare. Anche la relazione con Dio, come quella umana, ha bisogno di essere alimentata per crescere: ha bisogno del pane della Parola e del pane eucaristico.

Dio però parla a un popolo; per entrare in relazione con Dio **bisogna far parte di un popolo**, la Chiesa. In essa ognuno può sentire che Dio si rivolge personalmente a lui. Solo attraverso la Chiesa ci si può sintonizzare sulla lunghezza d'onda della Parola di Dio. La Chiesa è tale non per le iniziative pastorali che intraprende, ma per l'ascolto che riserva alla Parola. La Parola la raduna, la fa esistere, la mantiene unita e viva, la nutre, la espande, la rende feconda e profetica, le dà energia.

Ma se non c'è **un rapporto vivo e appassionato con Dio**, non si cerca il dialogo con lui né l'ascolto della sua Parola.

È indispensabile accostarsi alla Parola personalmente e **soprattutto in gruppo**. È nel gruppo che la Parola risuona con giusto timbro, perché viene a contatto con esistenze ed esperienze diversificate, che ne vengono arricchite senza poterla esaurire. È così che si fa "nuova evangelizzazione": nell'ascolto di Dio e dell'uomo, in ambiti fraterni, dove si possano mettere a confronto Parola di Dio e vita umana e questa ne resti trasformata.



Don Piero Rattin e monsignor Tisi

Un nuovo “Babbo Natale” in Valsugana?

Il Sole 24 Ore ha pubblicato alcuni dati relativi al gioco d'azzardo del 2017 in alcuni dei nostri paesi interessati a Voci Amiche:

Borgo Valsugana: giocati 2.860.500 euro, pari a 413 euro a testa;

Novaledo: giocati 504.800 euro, 463 euro a testa;

Roncegno: giocati 313.700 euro, 109 euro a testa;

Castelnuovo: giocati 127.800 euro, 121 euro a testa;

Telve: giocati 341.000 euro, 169 euro a testa;

Telve di Sopra: giocati 11.400 euro; 19 euro a testa.

Non abbiamo trovato i dati di Ronchi, di Torcegno e di Carzano.

In Italia sono stati giocati in tutto il 2017, secondo i dati forniti dai Monopoli di Stato, 102 miliardi di euro; le vincite ammontano a 82 miliardi. Della differenza, 8 miliardi li ha incassati lo Stato (che ringrazia) e 12 sono finiti ai fornitori delle sale da gioco.

Un vero regalo di Babbo Natale!

Avevo freddo e tu... (Mt 25,36)



Sono albanese. Dopo alcune vicissitudini sono approdato a ..., un paese della Valsugana Orientale. Ho trovato un alloggio per me e per la mia famiglia. Ma il riscaldamento costa troppo per uno che ha trovato lavoro solo per quattro mesi l'anno. Ho bisogno di legna, ma non ho i soldi per acquistarla. Ho chiesto al Comune se avesse un po' di legna da assegnarmi, visti gli schianti di Vaia. Ma mi ha risposto:

“Non hai ancora un anno di residenza nel nostro Comune e non ne hai diritto”.

Ho chiesto:

“Posso raccogliere la legna abbandonata da tempo lungo la strada provinciale, che nessuno raccoglie? Renderei più presentabile l'area e mi riscalderei”.

Ma il Comune ha ribadito:

“No, quella legna deve essere lasciata marcire!”.

Avevo freddo... e ho ancora freddo.

In Bosnia e Croazia un'altra Libia?

Anche per loro non c'è posto in Europa!

Secondo il report di UNHCR la rotta balcanica segue due strade: quella principale, che dalla Grecia va verso la Macedonia del Nord e la Serbia settentrionale, e l'altro flusso che dalla Grecia si muove verso l'Albania e poi in Montenegro verso la Bosnia Erzegovina. Tutti vogliono passare il confine per raggiungere l'Europa. Ma quello che succede è quasi sempre questo: i migranti vengono arrestati e picchiati quando cercano di superare il confine. Poi vengono rinchiusi per 36 ore in container insieme ai loro escrementi. Dopo 36 ore li fanno uscire, la polizia li accerchia. Ne scelgono uno e lo massacrano di botte. Gli altri sono costretti a guardare in attesa che arrivi il loro turno. Pochi giorni fa abbiamo raccolto la testimonianza di un ragazzino di 15 anni seviziato con la corrente elettrica. Dopo li caricano sui camion e li riportano a 25 chilometri dal confine con la Bosnia; lì un'altra squadra di polizia ricomincia con le sevizie. Le donne non sono escluse. Ormai la polizia croata fa di tutto per rintracciarli. Con dei fondi avuti dall'Unione Europea ha potenziato “la difesa dei confini”, si è munita di droni e di nuove apparecchiature che registrano il calore. Se un migrante si muove nel bosco, loro lo troveranno. L'Europa paga la Croazia perché faccia la guardia ai “suoi sacri confini” e della Bosnia ha fatto una discarica umana. Eppure queste persone continuano a provarci, perché o entrano in Europa o muoiono. Non hanno alternative. Tutti parlano delle torture in Libia. Ma anche qui la tortura è all'ordine del giorno. Come possiamo permettere che accada? La Croazia, che ha ricevuto milioni e milioni di euro per

“contenere” i flussi migratori, è stata dotata di strumenti tecnici sofisticati per la cattura di esseri umani. Sono già state denunciate le sevizie che utilizza in maniera indiscriminata su uomini, donne, bambini. Ora è giunta a perpetrare anche la tortura.

Da Vita Bookazine

Capitolo di fraternità

Si è celebrato sabato 29 novembre il Capitolo elettivo della fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare di Borgo Valsugana in una sala dell'oratorio alla presenza della ministra regionale Sara Mentzel, l'assistente regionale fra Aldo Pancheri OFM, la responsabile di zona Luciana Caldini e 12 membri della fraternità locale.

Il Capitolo è sempre un momento importante nella vita di una fraternità, non solo per il rinnovo degli uffici, ma soprattutto per una verifica di quanto già operato in vista di una continua conversione, magari cambiando il proprio modo di vedere e di fare pur di crescere nell'amore per il Signore e per i fratelli, soprattutto per quelli più bisognosi. I fratelli e le sorelle, che si riconoscono in uno stesso progetto di vita, si radunano per meditare la Sacra Scrittura e trarne motivo di indirizzo, luce e ispirazione, per trattare questioni che riguardano la forma di vita da loro professata. La celebrazione diventa così momento privilegiato di formazione personale e comunitaria, nello stile della più autentica tradizione francescana. *A Pentecoste si riunivano a Santa Maria degli Angeli tutti i frati e trattavano su come meglio potessero osservare la Regola...* (Fonti Francescane 1466). Alla fine ci sono state le votazioni che hanno dato il seguente risultato: Rosa Danese ministra, Danila Agostini vice ministra, Giovanna Savio, Tiziana Floriani e Clara Bruno consigliere. Buon cammino al neo eletto Consiglio sulle orme di Cristo secondo l'esempio di Francesco d'Assisi!

Chi volesse conoscere o approfondire circa la spiritualità francescana laicale può rivolgersi a rosadanese@n@gmail.com



DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO



Natale

Aiutaci, Signore, guardaci, Signore,
e proteggici dal male che noi stessi vogliamo
perché non sappiamo accogliere e perdonarci.

Che il tuo Natale quest'anno
non sia un Natale di sangue,
che i piccoli non muoiano per i nuovi Erode,
che la bontà unisca le fedi con una nuova lode,
che la rilassatezza dei costumi si spenga
in una rinnovata castità e sobrietà di vita.
Fa', Signore, che la giustizia ridimensioni
la potenza dei ricchi e del denaro
per ritrovare i valori veri del vivere insieme.

Ci sia equità con la sincera volontà
di essere fratelli,
ma senza violenza,
costruendo comunità di amore,
famiglie di amore, giovani limpidi,
bimbi felici e buoni.

È questa la terra promessa,
la terra della felicità e del dono,
la terra del canto e della natura in festa,
la nuova Gerusalemme.

Borgo Valsugana

A cura di MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it
 PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
 VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

4 novembre Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

Istituita nel 1919 per commemorare la vittoria italiana nella Prima Guerra Mondiale e in particolare per ricordare i numerosi caduti sui diversi fronti.

Dopo la Messa le autorità hanno depresso una corona commemorativa nella chiesa di Sant'Anna ai piedi della lapide-ricordo dei caduti.



“Il volto dell'altro: una parola per noi”

Sabato 16 novembre è stata una **giornata di ringraziamento per l'AVULSS** di Borgo Valsugana: per i 35 anni dall'istituzione locale, per i 40 anni dalla nascita a livello nazionale, per i 30 anni di presidenza di Daria Divina, per i pionieri dei primi anni, per il coraggio nel lasciare l'associazione primitiva (la “Passio”) e nell'aprirsi alla nuova per garantire un servizio sociosanitario stabile, puntando sulla qualità del rapporto con le persone in stato di necessità.

L'evento si è svolto presso la **Casa di Riposo di Borgo Valsugana** dove i Volontari AVULSS condividono con gli anziani residenti molte delle loro giornate di servizio. Dopo gli interventi dell'assessora comunale alle politiche sociali Maria Elena Segnana (il volontariato è necessario anche per coprire ciò che la politica non arriva a fare, ed è profezia del giudizio futuro: “alla fine della vita saremo giudicati sull'amore”) e della psicologa Marina Caumo, da sempre accanto ai Volontari AVULSS nel loro percorso di formazione (il volontariato accompagna una persona perché sia di più, in rete di reciprocità, sa sintonizzarsi con il cuore dell'altro, attraversare il dolore altrui nell'ascolto personale, riconoscendosi nei limiti altrui). Questo il suo augurio all'Associazione: “Continuate a dare pane e rose”.



Presidente e vicepresidente AVULSS

L'esperienza di don Renato Pellegrini

Don Renato, parroco in Val di Rabbi e curatore della rubrica su Vita Trentina "Una Parola per noi", ha raccontato la sua esperienza. Per curare ed alleviare il dolore, bisogna dividerlo e farlo proprio. Ogni volto delle persone, soprattutto di chi soffre, mi chiama all'incontro e a superare l'indifferenza.

Il volto dei giovani

Nei primi anni di ministero sacerdotale don Renato aveva un gruppo di giovani che s'incontrava vicino alla sua canonica, dediti per lo più all'alcool e ad altro. Ecco la prima tentazione: rifiutarsi di incontrare il loro volto.

La scelta invece è stata quella di recuperare la relazione, di far nascere il dialogo, senza costringerli ad essere quelli che voleva lui, aiutandoli ad uscire dal loro mondo egoistico per farli diventare responsabili dell'esistenza degli altri e capaci di aprirsi al mondo e ai desideri degli altri, perché tutti abbiamo bisogno di relazioni.

Il volto dei suicidi

Il suicidio è stata una piaga della Val di Sole e di Rabbi. Obbliga a interrogarsi: la comunità si è accorta delle sofferenze delle persone che vogliono suicidarsi? Soccombere al male non è il destino di qualche sfortunato o perdente. Non possiamo voltarci dall'altra parte e pensare solo al nostro benessere, ma dobbiamo impa-



rare ad incontrarli e ad ascoltarli. Il dolore non è invincibile e va combattuto.

Il volto dei diversi

Troppi pregiudizi ci impediscono di accogliere gli altri quando sono troppo diversi da noi (barboni...). Non vanno evitati o giudicati. Ecco allora l'iniziativa che don Renato ha ideato: portare i giovani alla Mensa dei Cappuccini e al Punto d'Incontro per incontrare gli "scartati". Se si prova ad avvicinarli, si incrinano le nostre certezze e le nostre preclusioni. Una cosa è parlare per sentito dire, un'altra è incontrare e capire. Padre Fabrizio Forti, allora responsabile della Mensa dei Padri Cappuccini, invitava alla sobrietà non come rinuncia, ma come capacità di scoprire i tesori degli altri, nascosti in persone che sembrano insignificanti.

Il volto dei malati

La sofferenza è propria di ogni persona, ma il credente sa che in essa c'è qualcosa di decisivo per sé e per il proprio rapporto con Dio. La morte di un innocente o di un bimbo ci fa interrogare Dio e ci spinge a farci carico della sofferenza altrui. Anche Dio ha scelto di farsi carne fragile e di soffrire; ci ricorda che la soffe-



Il Consiglio AVULSS di Borgo

renza, evitata dalla cultura del successo e dell'applauso, è umana e spirituale. I farmaci da soli non aiutano a superare il silenzio della depressione; lo sguardo e l'ascolto aiutano invece a togliere la paura del futuro. La sofferenza ci avvicina al Cristo sofferente, perché Dio si è posto accanto a chi soffre (anche senza bisogno dell'Unzione degli Infermi). Il Dio sofferente condivide la sofferenza umana. La nostra vicinanza a chi soffre deve essere interrogante, cioè deve fare in modo che l'altro ci chieda qualcosa di Dio. Si tratta di non stancarsi di scegliere sempre ciò che è essenziale e importante: il volto dell'altro.

La testimonianza di una Volontaria AVULSS

“Non sono stata io che ho scelto di far parte dell'AVULSS. È stata l'AVULSS che ha scelto me, che mi invita a rispondere ai continui doni che Dio mi ha fatto, mettendomi a servizio degli altri. Grazie AVULSS per quanto mi hai dato e mi stai dando”.

Da AVULSS di Borgo Valsugana

Consiglio pastorale interparrocchiale

L'incontro del Consiglio dell'Unità Pastorale dei quattro Evangelisti e dei Consigli Pastorali di Borgo, Olle e Castelnuovo a Borgo il 20 novembre si è aperto con la riflessione sul brano del vangelo del giorno (*Lc 19, 11-28*), offerta da Carmen: un re assegna il suo denaro ai suoi servi perché nella sua assenza lo facciano fruttare. Poi al ritorno ne chiede conto. Anche a noi il Signore ha affidato doni e potenzialità, che ci invita a non nascondere ma a far fruttificare.

Il progetto Caritas

Il diacono Sergio ha presentato l'opuscolo a cui la Caritas locale ha dedicato quasi otto mesi di riflessione e che ora propone a tutte le parrocchie della Valsugana Orientale e del Tesino, prima di tutto perché sia compresa la missione della Caritas: non offrire aiuti, ma educare alla carità, **educare a vivere la carità** nella vita quotidiana.

Si auspica che **in ogni parrocchia** possa essere individuato un referente della Caritas e sia creato un punto di ascolto parrocchiale, che siano sostenuti il banco alimentare e il fondo economico per far fronte alle urgenze. Ci si impegna inoltre ad appoggiare il progetto diocesano sugli immigrati (200 sono quelli a carico della nostra diocesi).

Riproporzionamento del numero dei consiglieri

L'attuale Consiglio pastorale interparrocchiale è formato da tre rappresentanti per ogni parrocchia dell'Unità pastorale 4 Evangelisti (in tutto 12 persone) e dagli interi Consigli pastorali di Borgo, Olle e Castelnuovo. Questa sproporzione pesa sulla resa del Consiglio interparrocchiale. Si decide perciò che i Consigli pastorali di **Borgo, Castelnuovo e Olle si riuniscano per designare i tre rappresentanti** (e due supplenti) che

parteciperanno alle riunioni del Consiglio interparrocchiale. In questo modo si faciliteranno gli interventi dei partecipanti e le decisioni.

Segreteria e frequenza degli incontri

Si è d'accordo sulla necessità di formare una segreteria del Consiglio interparrocchiale che avrà il compito di individuare le priorità e di predisporre l'ordine del giorno da inviare ai consiglieri.

Sarà formata da 4 persone: due per l'Unità di Telve e due per il fondo valle.

Si prevede che il Consiglio interparrocchiale s'incontri di norma ogni 45 - 60 giorni.

Le prossime celebrazioni

Don Roberto presenta gli orari di massima delle celebrazioni dalla Notte di Natale al Battesimo di Gesù. Per chi lavora il giorno di Natale, verrà assicurata la celebrazione eucaristica serale a Castelnuovo. Si ricorderanno gli anniversari di matrimonio nella festa della Sacra Famiglia, cercando però in futuro di uniformarli. Si farà in modo che in ogni parrocchia il 31 dicembre possa essere cantato almeno il Te Deum.

Per la benedizione dei bambini nella solennità dell'Epifania ci si regolerà secondo la tradizione. Così per gli anniversari dei battesimi.

Le altre celebrazioni

La novena di Natale, con inizio dal 16 dicembre, sarà autogestita nelle singole parrocchie.

Per le confessioni si prevede la celebrazione con preparazione comunitaria a Borgo e a Telve, mentre la preparazione sarà individuale nelle altre parrocchie, pur riconoscendo che l'ideale è quella comunitaria in cui tutti ci si riconosce reciprocamente peccatori.

Don Roberto invierà una mail per conoscere le modalità della celebrazione della Via Crucis.

Anche le altre ricorrenze di alcune parrocchie (Santa Barbara, sant'Antonio abate...) verranno rispettate.

Infine, Stefano Dalledonne si impegnerà per migliorare la grafica del foglietto parrocchiale domenicale.

La preghiera conclude l'incontro del Consiglio.

In occasione del 35° della nostra Associazione la Comunità di Valle ci è stata vicina nel supportare l'incontro del 29 novembre scorso, tenuto dall'apprezzata psicologa Sandra De Carli, dal tema vitale per il futuro delle nostre Comunità: **“Accompagnare Giovani e Anziani. Insieme per ri-costruire la Comunità”**.

Ogni comunità, associazione e famiglia si ritrova a dover affrontare in tempi e modi diversi il problema e la sfida di attivare e mantenere un costante dialogo e confronto tra persone, generazioni, ruoli e tradizioni. Diventa importante quindi riflettere su come si possa camminare insieme, nelle due dimensioni di accompagnare e lasciarsi accompagnare.

La psicologa Sandra De Carli ha premesso che la “crisi dei giovani, è crisi degli adulti”, ma se non si può pensare di restaurare la paternità del passato, è possibile e vincente prendersi cura degli altri accompagnando nell'ascolto.



L'intervento della psicologa dottoressa Sandra De Carli durante l'incontro "Accompagnare Giovani e Anziani: insieme per ri-costruire la Comunità"

Con un linguaggio limpido la relatrice ha elencato le caratteristiche di un buon compagno di viaggio, gli atteggiamenti con cui prendersi cura e quelli da evitare: nel viaggio della vita, in cui ogni persona cerca un senso, sia come direzione che come significato, **l'ascolto, lo stare ed essere vicino, l'empatia e l'umiltà** sono le parole chiave, mentre **rispettare, amare, capire ed imparare** sono i verbi più ripresi.

Per stare accanto ad una persona, poi, è necessaria **la capacità di relazione, stabilire legami di amicizia**, ben rappresentati dal verbo **accompagnare** stesso, che deriva dall'esser "cum-panis": mangiare il pane insieme, prendersi cura della fame del cuore. La De Carli ha quindi spiegato il senso di **"Padre - Testimone"**: il padre che oggi viene invocato non può più essere il padre che ha l'ultima parola sulla vita e sulla morte, sul senso del bene e del male, ma solo un padre capace di mostrare, attraverso la **testimonianza** della propria vita, che la vita può avere un senso ed una direzione. Perché - domanda - conta di più nella vita il verbo essere o il verbo avere? La cosa più interessante **non è cosa ho, ma chi sono! C'è differenza tra l'essere felici e l'essere sazi.**

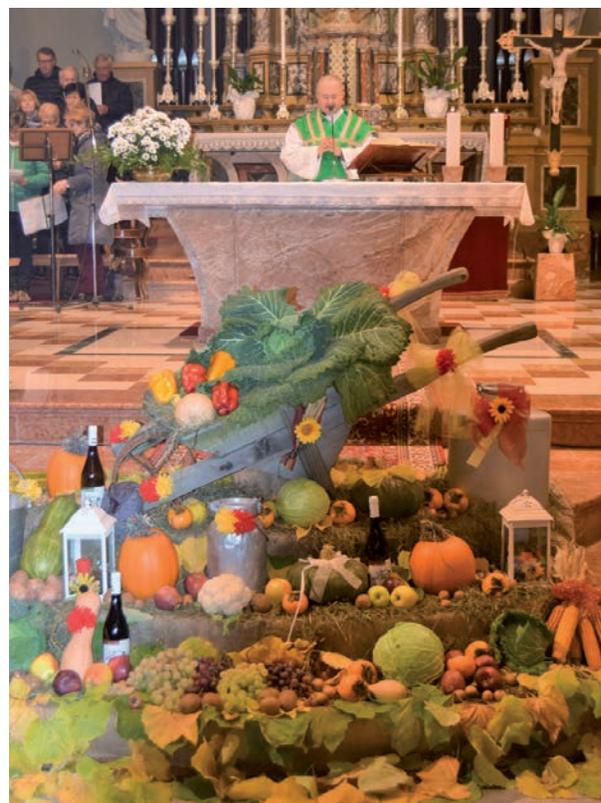
E, in una società che seda le inquietudini ed enfatizza gli attimi, che riempie il vuoto educativo lasciato dagli adulti con la vacuità degli influencer, è importante abitare responsabilmente la propria storia, cercare com-

pagni di viaggio che aiutino ad ascoltare la voce dello Spirito, che suscita domande e sani conflitti, cambiamenti che fanno crescere.

Infine una serie di spunti per comprendere meglio l'arte di accompagnare: partendo dal libro di don Luigi Maria Epicoco "Telemaco non si sbagliava", fino ad arrivare a romanzi formativi come "Il Mago di Oz", "Il Re Leone" o il film "Scoprendo Forrester".

17 novembre Festa del Ringraziamento

Per il concomitante impegno di don Roberto a Castelnuovo per la Sagra di San Leonardo del 10 novembre, a Borgo la Festa del Ringraziamento è stata differita al 17, terza Giornata Mondiale dei Poveri, un giusto richiamo all'indigenza in cui sono costrette a vivere troppe persone e all'abbondanza di cui godono alcuni, al rischio dell'indifferenza, alla nostalgia di maggior giustizia e alla necessità di rendere grazie per quanto abbiamo. Don Roberto ci ha invitati a essere uomini del grazie: non solo per i frutti della terra e del lavoro umano, ma anche per il dono dell'amore e dei figli. Peccato che i figli siano stati quasi totalmente assenti alla celebrazione eucaristica! Eucaristia significa appunto ringraziamento. La famiglia e l'assemblea liturgica sono il primo luogo del grazie. Dopo la Messa sono stati benedetti alcuni trattori, disposti quest'anno sul sagrato della chiesa a causa della pioggia insistente. Un sentito grazie da tutta la comunità ai contadini, per quanto hanno preparato sia in chiesa sia in oratorio per la festa che è seguita.





21 novembre Virgo Fedelis

“Virgo Fidelis” è un titolo di onore e di lode, che la Chiesa dà alla Madonna e con il quale la invoca nelle Litanie Lauretane. Il titolo “Virgo Fidelis” racchiude in sé tutto il significato della vita di Maria e della sua missione di Madre e di Corredentrice del genere umano affidatale da Dio. L’11 novembre 1949 il Papa Pio XII, accogliendo la richiesta dei cappellani militari dell’Arma e dell’Ordinario Militare per l’Italia, promulgò il Breve con il quale la Vergine Maria, sotto il nome di “Virgo Fidelis”, diventa Patrona dell’Arma dei Carabinieri.



Il titolo di “Virgo Fidelis” era stato sollecitato in relazione al motto araldico dell’Arma “Fedele nei secoli”. La ricorrenza della Patrona è stata fissata dallo stesso Pontefice il giorno 21 del mese di novembre, in cui si celebra la Presentazione di Maria Vergine.

Il merito maggiore della diffusione e dell’affermazione del culto alla “Vergine Fedele” è della “Benemerita e Fedelissima” Arma dei Carabinieri d’Italia.

Alla messa, celebrata dal parroco don Roberto Ghetta nella chiesa di Sant’Anna a Borgo Valsugana, hanno partecipato il capitano Alfredo Carugno comandante della Compagnia Carabinieri di Borgo Valsugana, il luogotenente Paolo Conti comandante della Stazione Carabinieri di Borgo Valsugana, il sindaco di Borgo Valsugana Enrico Galvan, il sindaco di Pergine Valsugana Roberto Oss Emer, il sindaco di Levico Beretta Gianni, il sindaco di Roncegno Mirko Montibeller, il sindaco di Samone Andrea Giampiccolo, il sindaco di Castel Ivano Alberto Vesco e i rappresentanti delle associazioni della Valle.



24 novembre Santa Cecilia

Il 24 novembre abbiamo celebrato la giornata diocesana del seminario e la solennità di Cristo, re dell'universo. Il Coro che anima la messa delle 7,30 (il "Corotto"), quello delle 10,30 (quello giovanile era impegnato all'oratorio) e la Banda Civica di Borgo hanno voluto cantare e suonare insieme quel giorno per ricordare Santa Cecilia, patrona dei cori e dei musicisti, la cui festa ricorreva il 22 novembre. Ci siamo sentiti popolo di Dio in cammino, di domenica in domenica, di celebrazione in celebrazione, "sulla strada verso il Regno".



Animastyle: per un'altra strada fecero ritorno

Domenica 24 novembre, più di 100 tra adolescenti e giovani - provenienti da tutte le parrocchie della Valsugana, da Pergine fino al Tesino - hanno animato la Giornata Oratori a Borgo. "Animastyle: per un'altra strada fecero ritorno", è stato il tema della giornata, incentrata sul Vangelo dei Re Magi che dopo aver incontrato Gesù cambiano direzione.

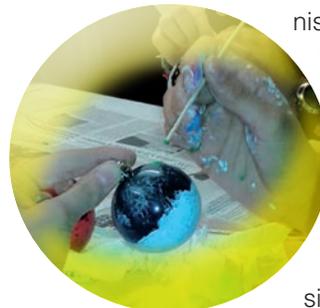
I ragazzi di prima, seconda e terza superiore insieme agli animatori del Noi Trento hanno riflettuto, attraverso dei giochi, sulle caratteristiche diverse che deve avere un animatore d'oratorio rispetto ad altre tipologie.

Con le suore salesiane di Pergine i più grandi hanno avuto l'occasione di riflettere su se stessi, sul loro futuro e sui loro sogni.

Luca definisce questa giornata "utile e formativa" e Raffaella ci dice che "generalmente è poco il tempo che dedichiamo a noi stessi e per questo riflettere su di noi è spesso difficile. Durante la mattinata ho quindi colto l'occasione per prefissarmi degli obiettivi. Credo che questi

momenti di formazione siano davvero importanti, non solo per imparare cose nuove da riproporre nel proprio oratorio ma anche per crescere come persone". Nel frattempo gli adulti - accompagnati dal prof. Lorenzo Rigo - si sono interrogati su come l'incontro con Gesù ha cambiato le loro vite e su come essere veri testimoni per i giovani. A mezzogiorno è stata celebrata la Messa da don Paolo - cappellano di Pergine - che ha sottolineato l'importanza di sapersi mettere a servizio degli altri senza pensare a "salvare se stessi". E finalmente l'ora di un'abbondante pastasciutta preparata dal cuoco dell'oratorio di Barco.

Nel pomeriggio poi si sono svolti i laboratori manuali tenuti da vari esperti dei diversi oratori: sculture di palloncini, cocktail analcolici, decorazioni natalizie, baby dance e un laboratorio organizzato dai ragazzi dell'Anfass insieme a Veronica sulla tematica del rispetto





Ragazzi dell'Anffas ed educatori che hanno partecipato ai vari laboratori

dell'ambiente ma anche delle diversità. Stefano ci racconta che secondo lui "la giornata oratori è uno step fondamentale della formazione di un animatore, è un momento che aiuta a migliorare, condividere e unire tutte le esperienze in modo tale che tutti possano farne buon uso."

Speriamo di riuscire a riproporre l'iniziativa anche il prossimo anno collaborando in rete e creando legami con l'aiuto di tutti gli oratori e come i Re Magi diventare portavoce, dei passa-parola, un ponte tra i popoli e messaggeri di pace.

Alcolismo, problema sempre attuale



Domenica 10 novembre a Borgo Valsugana, nell'auditorium dell'oratorio parrocchiale, si è tenuto un importante incontro aperto a tutti, ma rivolto in particolare a chi ha problemi con l'alcol e ai familiari. È stato organizzato dai gruppi di Alcolisti Anonimi (A.A.) del Trentino Alto Adige. Tema dell'incontro "Amare e desiderare la vita restituendo quello che mi è stato donato".

Molti i partecipanti provenienti dai gruppi A.A. del Trentino e dell'Alto Adige, ma anche da Bassano, Feltre, Vicenza, Lago di Garda. A introdurre i lavori e

portare il saluto di benvenuto è stato il rappresentante del gruppo A.A. di Borgo Valsugana. Nel suo intervento ha ricordato che in questa giornata si festeggia gli anniversari di fondazione dei gruppi A.A. attivi in Trentino Alto Adige da circa 40 anni. In particolare quello di Borgo Valsugana festeggia, proprio i primi di novembre, i 35 anni di fondazione. È nato infatti nel 1984 su iniziativa del medico dott. Silvio Segnana. È stato sottolineato che gli anniversari sono un momento importante, di festa certo, ma anche occasione "straordinaria" per gli alcolisti e i loro familiari per ricaricare le batterie (le occasioni "ordinarie" sono settimanali, con la frequenza al gruppo) e infine momento di ricordo per chi è stato tra noi negli anni passati e ora non c'è più.

Ha quindi preso la parola il sindaco di Borgo, Enrico Galvan, che ha portato i saluti dell'amministrazione e ha manifestato vivo interesse per l'iniziativa e il lavoro svolto da questi gruppi, auspicando che questa preziosa attività prosegua nel tempo e possa aiutare chi è in difficoltà. È quindi intervenuto il nuovo parroco di Borgo, don Roberto Ghetta, che ha espresso soddisfazione per questa realtà presente sul territorio e ha auspicato collaborazione con altre associazioni di volontariato che si occupano di problemi sociali e di dipendenze.

Sono seguiti gli interventi di due relatori "esterni". Quello, forte, vibrante e molto sentito, del dottor Lino Beber, che ha testimoniato la sua esperienza di medico internista dell'Ospedale "San Lorenzo" di Borgo Valsugana nei confronti dei malati di alcolismo. Ha parlato di ospedali psichiatrici dove, fino agli anni 70, venivano ricoverate le persone con problemi di alcool. Ha sottolineato l'importanza fondamentale di pensare agli altri, citando De André "avere gli altri dentro di me" e se possibile di aiutarli (auto-mutuo-aiuto).

Altro intervento quello del professor Enrico Segnana, già insegnante dell'E.N.A.I.P. di Borgo Valsugana. Molto attivo nel volontariato e grande amico del dottor Silvio Segnana, ricordando alcuni aspetti della figura del medico condotto, soffermandosi in particolare sulla sua attenzione e dedizione ai malati di alcolismo fondando, con un amico di Trento, il gruppo di Borgo

Valsugana e altre attività sempre basate sull'importanza e la forza dei gruppi di mutuo aiuto. Tra queste ha ricordato in particolare Casa A.M.A. - Accoglienza Mano Amica. Sono seguiti quindi molti interventi con racconti di esperienze personali e dirette di chi è riuscito a vincere la propria "guerra" personale contro l'alcool superando spesso difficoltà di vario genere e infine riconquistando via via una vita normale, serena, felice.

Se qualcuno ha problemi con l'alcool e vuole conoscere qualcosa di più sulle problematiche alcool-correlate, si può rivolgere all'associazione A.A. o all'associazione ALANON (familiari e amici di alcolisti) che si ritrovano ogni martedì, dalle 20.20 alle 22, al primo piano dell'oratorio di Borgo, in via 24 maggio. Numeri di contatto 3343951736; 3316653251; 3398649159.

Saremo lieti di potervi aiutare.

Avvisi

CONFESSIONI
PER ADOLESCENTI
E GIOVANI

**Sta per NASCERE
la SPERANZA**

scambio degli
auguri presso
l'oratorio

Venerdì 13 dicembre
ore 20.30
Chiesa di Borgo Valsugana

Parrocchie Valsugana Orientale

**CONFESSIONI
COMUNITARIE PER IL
SANTO NATALE**

Alle ore 20

lunedì 16 dicembre a **Borgo**
martedì 17 dicembre a **Strigno**
mercoledì 18 dicembre a **Grigno**
venerdì 20 dicembre a **Telve**

PARROCCHIE VALSUGANA ORIENTALE

**PUNTO DI SPIRITUALITÀ
COLLOQUI SPIRITUALI
E/O CONFESSIONI**

**Borgo Valsugana
CHIESA ARCIPRETALE**

**mercoledì
9,30 - 11,00**

4 dicembre 2019
don Venanzio Loss

11 dicembre 2019 don Livio Dallabrida
18 dicembre 2019 don Bruno Ambrosi

CAPPELLA OSPEDALE - BORGO
ogni giovedì dalle ore 16 alle ore 18

Cresimandi

Nelle domeniche di avvento i gruppi di catechesi, a turno, si presentano alla comunità con le proprie catechiste, accendendo i ceri della corona d'avvento. Ecco una rappresentanza dei cresimandi compiere il rito dell'accensione, seguito dalla loro preghiera all'inizio della Messa, e, ai piedi dell'urna di san Prospero, invocare il santo patrono perché doni loro il coraggio della testimonianza fino al martirio.



Santa Barbara

Domenica 8 dicembre si è celebrata la messa in onore di Santa Barbara, morta martire il 4 dicembre 306 dopo essere stata torturata con il fuoco e infine decapitata.

Per questo è invocata quale protettrice e patrona di Vigili del Fuoco, artigiani, minatori, pirotecnici, architetti, ingegneri ambientali, muratori, campanari, ombrellai, lavoratori che rischiano la vita, con la possibilità di morire improvvisamente, senza il conforto dei sacramenti.

Alla cerimonia, molto partecipata, erano presenti, oltre che il sindaco di Borgo Valsugana Enrico Galvan, il Comandante dei Vigili del Fuoco David Capraro, il comandante della Stazione Carabinieri di Borgo Valsugana luogotenente Paolo Conti, il Comandante della Guardia di Finanza Giuseppe Toscana, il Capo Stazione Forestale ispettore Renzo Deville anche gli ex Comandanti del



Il gruppo dei Vigili del Fuoco e le autorità



Don Roberto benedice i Vigili di Borgo e alcuni loro automezzi



Gli ex comandanti: Ruggiero Campestrin e Luciano Capraro

Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Borgo Ruggiero Campestrin e Luciano Capraro.

Barbara nacque nel 273 a Nicodemia, oggi Izmit, in Turchia. Trasferitasi intorno al 286/287 in provincia di Rieti con il padre, abbracciò la fede cristiana. Per questo entrò in forte contrasto con il padre Dioscoro che non accettava la scelta della figlia.

Il 2 dicembre 290 Barbara venne processata, ma non volendo abiurare la fede cristiana, dopo essere stata torturata con il fuoco, il 4 dicembre venne decapitata da Dioscoro stesso, ucciso a sua volta da un fulmine. Lo stesso martirio venne subito da un'altra cristiana: Giuliana.

Tratto da "Famiglia Cristiana"

Centro Studi Rosario Livatino

[...] Livatino è un esempio non soltanto per i magistrati, ma per tutti coloro che operano nel campo del diritto: per la coerenza tra la sua fede e il suo impegno di lavoro, e per l'attualità delle sue riflessioni. In una conferenza, riferendosi alla questione dell'eutanasia, e riprendendo le preoccupazioni che un parlamentare laico del tempo aveva per l'introduzione di un presunto diritto all'eutanasia, egli faceva questa osservazione:

...«Se l'opposizione del credente a questa legge si fonda sulla convinzione che la vita umana [...] è dono divino che all'uomo non è lecito soffocare o interrompere, altrettanto motivata è l'opposizione del non credente che si fonda sulla convinzione che la vita sia tutelata dal diritto naturale...».

Queste considerazioni sembrano distanti dalle sentenze che in tema di diritto alla vita vengono talora pronunciate nelle aule di giustizia, in Italia e in tanti ordinamenti democratici. Pronunce per le quali l'interesse principale di una persona disabile o anziana sarebbe quello di morire e non di essere curato; o che – secondo una giurisprudenza che si autodefinisce “creativa” – inventano un “diritto di morire” privo di qualsiasi fondamento giuridico, e in questo modo affievoliscono gli sforzi per lenire il dolore e non abbandonare a se stessa la persona che si avvia a concludere la propria esistenza.

In un'altra conferenza, Rosario Livatino così descrive lo statuto morale di chi è chiamato ad amministrare la giustizia: «Egli altro non è che un dipendente dello Stato al quale è affidato lo specialissimo compito di applicare le leggi, che quella società si dà attraverso le proprie istituzioni».

Tuttavia, si è venuta sempre più affermando una diversa chiave di lettura del ruolo del magistrato, secondo la quale quest'ultimo, «pur rimanendo identica la lettera della norma, possa utilizzare quello fra i suoi significati che meglio si attaglia al momento contingente» (Canicattì, 7 aprile 1984, ne *Il ruolo del Giudice nella società che cambia*, a cura della Postulazione).

Anche in questo l'attualità di Rosario Livatino è sorprendente, perché coglie i segni di quel che sarebbe emerso con maggiore evidenza nei decenni seguenti, non soltanto in Italia, cioè la giustificazione dello sconfinamento del giudice in ambiti non propri, soprattutto nelle materie dei cosiddetti “nuovi diritti”, con sentenze che sembrano preoccupate di esaudire desideri sempre nuovi, disancorati da ogni limite oggettivo.

Dal discorso di papa Francesco ai membri del Centro Studi Rosario Livatino - 29 novembre 2019

Il presepe

Il Papa ha scritto una bellissima lettera (Admirabile signum) sul presepe. Proponiamo i primi due paragrafi come invito a leggerla integralmente (la trovate facil-



Il presepe di Scurelle in piazza San Pietro

mente anche su Internet). In questo tempo in cui molti di noi sono alle prese con piccole e grandi realizzazioni del presepe è bello sentire l'invito e l'incoraggiamento di papa Francesco a trasformare l'opera delle nostre mani in preghiera dell'anima.

"Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirli a Lui.

Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata".

In viaggio verso Betlemme

La solennità del Natale ci offre l'occasione di compiere un viaggio fino alla grotta di Betlemme.

Il viaggio è lungo.

Dobbiamo valicare il pendio di una civiltà che ha smes-

so di cercare la stella della verità per accontentarsi delle luci di un fatuo Luna Park e, in mezzo a tanta confusione, non sa più trovare la grotta di Gesù.

Per poter cogliere la verità e la gioia del Natale dobbiamo abbandonare i calcoli smalzati della nostra sufficienza, la superbia delle nostre conquiste; dobbiamo lasciar perdere i salvatori a buon mercato.

Per noi, in cerca di gioia e di pace ma disorientati da sussurri e grida che annunciano salvatori da tutte le parti e costretti ad avanzare a tentoni tra infiniti egoismi ogni passo verso Betlemme, verso la fede, sembra un salto nel buio.

Ma l'importante è muoversi.

E, se invece di un Dio glorioso ci imbattiamo nella fragilità di un Bambino, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso: perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i segni nuovi dell'onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale il volto spaurito degli oppressi, le membra doloranti dei sofferenti, la solitudine degli anziani, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra sono divenuti il luogo dove il nato Salvatore continua ad aspettarci.

A noi il compito di cercarlo.

E saremo beati se sapremo riconoscerlo e abbracciarlo come san Francesco nel lebbroso e nel Cristo dai dardi infiammati di La Verna.

Mettiamoci in cammino senza paura.

Il Natale ci farà riconoscere in Gesù il centro vitale della nostra esistenza redenta, la forza per superare le difficoltà della vita, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, l'impegno nel dialogo, la soddisfazione nell'impegno per il raggiungimento del bene comune, il dono della vera libertà, la potenza della preghiera, la fonte della pace.

E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, sgorgherà la dolcezza della speranza.

Buon Natale 2019 e sereno Anno Nuovo 2020!

don Armando Costa

Il modello dell'antica pieve

La carenza di sacerdoti, dopo un primo assestamento di qualche anno fa che ha visto le parrocchie di Castelnuovo e Olle - pur conservando la fisionomia giuridica di parrocchia - affidate alla cura pastorale dell'Arciprete del Borgo, nell'anno 2019 ha registrato un nuovo sviluppo di quella operazione aggiungendovi Telve, Carzano, Telve di Sopra e Torcegno.

Non "sette sorelle" come è stato scritto su qualche organo di stampa, ma raggruppamento attorno alla "parrocchia matrice" di queste "figlie" che nel corso dei secoli erano divenute "maggiorenni" e autonome con dignità e curatore d'anime proprio: fisionomia giuridica e dignità che oggi sono affidate alla responsabilità pastorale di don Roberto Ghetta arciprete-parroco del Borgo.

Storia in movimento, dunque.

Lo smembramento delle chiese periferiche dall'antica Pieve "matrice" del Borgo, secondo padre Marco Morizzo, sarebbe iniziato nel 1460 con Roncegno, ma la data non è del tutto certa perché non suffragata dal documento di erezione del Fonte battesimale: documento che può vantare invece la parrocchia di Telve conservato nell'archivio diocesano di Feltre.

"Anno del Signore 1474, il giorno 24 ottobre. Si espone anzitutto che nella chiesa di Santa Maria in Telve filiale della Chiesa del Borgo non esiste il Fonte battesimale per il battesimo dei fanciulli ma si è soliti portare i neonati al Borgo con grande scandalo e pericolo per le anime come sotto si dimostrerà.

Perciò umilmente si chiede che venga concessa la grazia di erigere il Fonte battesimale nella chiesa di Telve per togliere gli scandali e il pericolo delle anime. Si assicura di sottomettersi docilmente alle decisioni del Rev.mo Vescovo precisando che con tale richiesta non si intende menomamente recare oltraggio al popolo del Borgo né tanto meno si vuole dividere la gente di Telve da quella del Borgo.

Le ragioni che muovono a chiedere quanto sopra sono le seguenti:

1. la distanza del luogo, infatti la chiesa di Telve dista da quella del Borgo oltre due chilometri;
2. specialmente in inverno ci sono molte nevi oppure acque torrenziali, freddo intenso cosicché non si possono portare al Borgo fanciulli per battezzarli senza grave pericolo di morte;
3. di fatto, avvenne più volte che mentre i fanciulli si portavano al Borgo per battezzarli, morivano lungo la strada.

Per togliere quindi gli scandali e i pericoli perché i fanciulli non abbiano a morire più senza battesimo si chiede insistentemente che nella chiesa di Telve venga eretto un Fonte battesimale e si conceda la facoltà di battezzare.

Al contrario, il Pievano del Borgo sac. Vinciguerra con il suo collaboratore sac. Giovanni sostengono che ciò non si deve concedere perché sarebbe un danno per il paese del Borgo e i rispettivi sacerdoti. Ma i sacerdoti di Telve sostengono ciò non essere vero; perciò insistono che venga concessa la licenza di battezzare anche ai sacerdoti di Telve per il presente e il futuro.

Il Rev.^{mo} Vescovo Angelo Fasolo (1454-1490), sentiti i pareri sopra descritti, constatata la distanza fra i due paesi, assunte varie informazioni assolutamente degne di fede riguardo alle acque torrenziali, alle nevi, all'intenso freddo, accertato che veramente non pochi fanciulli morirono mentre venivano portati al Borgo per essere battezzati, volendo evitare il ripetersi di simili cose, assicurato il rispetto alla gente e ai sacerdoti del Borgo, stabili e ordinò quanto segue:

Concede la facoltà di erigere il Fonte battesimale nella chiesa di Telve di sotto, e per conseguenza concede la licenza, la facoltà e l'autorità ai futuri Rettori della Chiesa di Telve di sotto di amministrare nella detta chiesa il sacramento del Battesimo.

Nel contempo, stabilisce e ordina che uno dei sacerdoti di Telve ogni anno deve andare al Borgo per prestare obbedienza a quel Pievano e assistere alle sacre Funzioni nelle vigilie di Pasqua e di Pentecoste e nel giorno della Natività di Maria Santissima.

Similmente, un sacerdote del Borgo deve portarsi a Telve per assistere alle sacre Funzioni nel giorno della Madonna Assunta alla quale è dedicata la chiesa di Telve.

Perciò la presente concessione non intende dividere o separare le genti dei due paesi.

Dato in Feltre il giorno 24 ottobre 1474

+ Angelo vescovo di Feltre e conte

Vita in movimento, dunque: e pertanto vanno individuati e adottati gli adeguamenti necessari.

Don Armando Costa

Laurea



Il giorno 5 novembre 2019, SELENE CAMPESTRIN ha conseguito la laurea magistrale in Scienze Pedagogiche presso l'Università degli Studi di Verona discutendo la tesi "Dalla parte delle famiglie: le pratiche di sostegno alla genitorialità all'interno delle Comunità Madre-Bambino della Provincia di Trento" meritando il punteggio di 110 e lode.

Ricordo di Jolanda Zortea

All'età di 106 anni è scomparsa Jolanda Zortea, la decana dei pittori del Trentino. Da anni ospite dell'Asps di Borgo Valsugana, la sua è stata una vita dedicata alla pittura.

Fin da piccola amava disegnare. È sempre stato così fin dai tempi delle elementari, fin alle prime matite colorate al ritorno dagli anni di profuga durante la prima guerra mondiale.

A cinque anni era ancora sfollata in Italia, ad Ascoli Piceno, ma nella sua lunga vita di mondo ne ha visto davvero tanto, dagli anni trascorsi in Svizzera fino ai luoghi dove l'hanno portata i suoi molti viaggi. Ma Borgo, il suo amato Borgo, e il piccolo paese di Zortea, nel Vanoi, sono i luoghi che ha immortalato centinaia e centinaia di volte nei suoi quadri. Anche negli ultimi anni, quando usciva dalla Casa di Riposo di Borgo, non scordava mai di infilare nella sua borsa da viaggio un paio di blocchi da disegno e i fedeli carboncini. E fino a pochi giorni prima della sua scomparsa ha sempre disegnato.

*Massimo Dalledonne
in Vita Trentina*



L'mercà del Borgo, 1980-85



Castel Telvana nella nebbia, 2010

Anagrafe

BATTESIMI

24 novembre

ADRIANNE RIVAS ALVAREZ di Elkin Rivas Pena e
Claudia Milena Alvarez



FILIPPO TRENTIN di Emanuele e Lucia Segnana



DEFUNTI



RITA DALLEDONNE
ved. Morabito di anni 86



ANNA SIMONI
ved. Dalledonne di anni 88



ANTONIETTA (Nella) HUELLER
ved. Moggio di anni 81



ALDO DIETRE
di anni 79



MARIA GRAZIA MARTINELLI
di anni 71



MARIA (Riella) ALBERINI
di anni 98



ALBINA VOLTOLINI ved. Meier
di anni 95 deceduta a Zurigo l'1 novembre



PIA STENICO ved. PASA
di anni 74

In ricordo



FULVIA MENEGHINI

"Sei nata il 25 dicembre, la notte di Natale... Te ne sei andata il 16 dicembre di 18 anni fa, ci manchi tanto".
I tuoi cari



LODOVICO FLORIANI

Dopo 13 anni dalla scomparsa di Lodovico, la moglie e i figli lo ricordano con immutato amore.

Offerte

PER LA PARROCCHIA

In memoria di Pia Stenico, euro 150

In memoria di Antonietta (Nella) Hueller ved. Moggio i familiari, euro 100

In memoria di Riella Alberini la famiglia Elio Alberin, euro 500 N.N., euro 20

PER VOCI AMICHE

Edicola Bernardi, euro 35

Spaccio Carni, euro 60

In ricordo di Albina Voltolini N.N., euro 20

In ricordo di Lodovico Floriani la moglie e figli, euro 15

In ricordo di Andrea Istel i familiari, euro 50

Edicola Dalsasso, euro 27.50

Casa del pane, euro 55

PER LE CLARISSE

In ricordo di Annamaria Simoni ved. Dalledonne le amiche e amici di via Fornaci, euro 155

In ricordo di Andrea Istel i familiari, euro 100

PER LA CARITAS PARROCCHIALE

In ricordo di Andrea Istel i familiari, euro 100

PER IL RESTAURO DELLA CHIESA

In ricordo di Andrea Istel i familiari, euro 100

In ricordo del coetaneo Aldo Dietre alcuni amici della classe 1940, euro 130

N.N., euro 40

In memoria dei nostri morti N.N., euro 100

PER L'ORATORIO

In ricordo di Andrea Istel i familiari ,euro 50

PER LA MADONNA DI ONEA

In ricordo di Maria Grazia Martinelli N.N., euro 50

PER SAVE THE CHILDREN

In memoria di Andrea Istel le famiglie di via Val Sorda, euro 115

PER LA SAN VINCENZO E AMA

La Cassa Rurale Valsugana e Tesino, sempre generosa, ha elargito un nuovo contributo di euro 1000 a integrazione dei 2000 già versati a luglio.

La San Vincenzo, l'associazione AMA e i poveri assistiti ringraziano di cuore.

La San Vincenzo di Borgo ricorda con gratitudine la consorella Maria Alberini (Riella), che, fin dalla gioventù, ha operato nella nostra società a favore dei poveri.

Ringrazia per le offerte pervenute:

dalla famiglia Alberini, euro 500;

da altri partecipanti alle esequie, euro 25

PER LE MISSIONI

N.N., euro 50

N.N., euro 30

PER L'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

euro 50

PER LA RICERCA SUL CANCRO

Ricordando Annamaria Simoni N.N., euro 20



A cura di CLAUDIA TOMASINI tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS, MARIKA ABOLIS, LORENZA BERTAGNOLLI

17 novembre Festa del Ringraziamento e non solo...

Come ogni anno, dopo la chiusura dell'annata agraria (11 novembre) viene celebrata la **Festa del Ringraziamento** istituita in Italia ben 69 anni fa.

È un momento importante non solo per chi lavora la terra ma per tutta la comunità che si ritrova attorno all'altare, per presentare i frutti della terra e del lavoro umano nei campi: ortaggi e frutta di varie specie coltivate anche nel nostro territorio, accanto al latte o ai prodotti di trasformazione che sempre sono il risultato di tanta fatica e impegno.

Insieme ringraziamo il Signore perché ci ha concesso salute, lavoro e possibilità di crescita umana e sociale. Molti però, di questi tempi, hanno bi-



sogno del sostegno di tutti per poter sopravvivere. A questo scopo sono state portate all'altare ceste di frutta, ortaggi e tanto altro che sarà poi distribuito, con quanto raccolto a Borgo, ai poveri delle nostre parrocchie. Un gesto concreto di condivisione e solidarietà che la Festa ci ha insegnato a compiere anno dopo anno.

Papa Francesco, nell'omelia del 17 novembre in San

Pietro, in occasione della III Giornata Mondiale dei Poveri da lui istituita, ha detto tra l'altro: "Nella smania di correre, di conquistare tutto e subito, **dà fastidio chi rimane indietro.** Ed è giudicato scarto. Si va di fretta, senza preoccuparsi che le distanze aumentano, che **la bramosia di pochi accresce la povertà di molti...** allora, anziché provare fastidio quando li sentiamo bussare alle nostre porte, **possiamo accogliere il loro grido di aiuto come una chiamata a uscire dal nostro io.** Non basta l'etichetta "cristiano" o "cattolico" per essere di Gesù. **Bisogna parlare la stessa lingua di Gesù, quella dell'amore, la lingua del tu.** Eppure, quante volte, **anche nel fare il bene, regna l'ipocrisia dell'io:** faccio del bene ma per esser ritenuto bravo; dono ma per ricevere a mia volta; aiuto ma per attirarmi l'amicizia di quella persona importante. Così parla la lingua dell'io...". Concludendo ha auspicato: "Che bello se i poveri occupassero nel nostro cuore **il posto che hanno nel cuore di Dio!** Stando con i poveri, servendo i poveri, impariamo i gusti di Gesù, **comprendiamo che cosa resta e che cosa passa...**"

Grazie quindi a chi ha portato il suo contributo concreto in questa giornata e anche a chi ha partecipato alla benedizione finale delle macchine agricole, come segno di riconoscenza e fiducia nella protezione del Signore.

Nella stessa domenica il nostro Coro, festeggiando la sua patrona Santa Cecilia (22 novembre sul calendario) ha ricordato **i propri 35 anni di attività in parrocchia dalla sua rifondazione.** Naturalmente in tutti questi anni molti sono stati i coristi e le coriste che hanno messo la loro voce a servizio della comunità. Parecchi di loro ormai sono "andati avanti" e altri per l'età o gli acciacchi si sono ritirati... Così il gruppo si è molto assottigliato e chi resiste ancora lo fa per spirito di servizio; alcuni di loro sono nei banchi del coro dal lontano 1984 o dagli anni immediatamente successivi!

Purtroppo mancano giovani e adulti coraggiosi che vogliano mettersi alla prova e donare un po' del proprio tempo alla comunità per rendere più solenne la celebrazione eucaristica domenicale. Don Renato ci ha ricordato le parole rivolte ai coristi di tutta Italia nel 2012 da Benedetto XVI: **"Voi avete un ruolo importante:** impegnatevi a migliorare la qualità del canto liturgico senza aver timore di recuperare e valorizzare la grande tradizione musicale della Chiesa... **La musica che eseguite non è un accessorio o solo un abbellimento esteriore della liturgia ma è essa stessa liturgia.**

Voi con il canto pregate e fate pregare! Il canto sacro, unito alle parole, coopera a nutrire ed esprimere la fede e quindi coopera alla gloria di Dio e alla santificazione dei fedeli che sono il fine della musica sacra."

Così si capisce meglio cosa intendeva sant'Agostino quando diceva "Chi canta prega due volte!" E allora forza... **il Coro vi aspetta!**

30 novembre Colletta alimentare

Sono già 30 anni che il **Banco Alimentare** recupera e distribuisce alimenti per aiutare i più poveri. Una delle attività si concretizza nella **Colletta Alimentare** che - nell'ultimo sabato di novembre - coinvolge Associazioni, Cooperative e Supermercati in tutto il Paese.

Così anche quest'anno chi si è recato a fare la spesa alla Cooperativa di Olle, il 30 novembre, ha trovato (già di buonora) una rappresentanza del **Gruppo Alpini** del nostro paese che per tutto l'orario di apertura ha raccolto e "stivato", in appositi scatoloni, quanto le persone hanno comperato per lo scopo: alimenti per l'infanzia, riso, sughi e pelati, tonno in scatola, legumi, olio di oliva, biscotti e tanto altro, purché a lunga conservazione.

La locandina - presente in tutti i negozi - riportava sul retro il **messaggio di papa Francesco per la III Giornata Mondiale dei Poveri**, stralciato ma significativo:

"I poveri acquistano speranza vera quando riconoscono nel nostro sacrificio un atto di amore gratuito [...] Certo, i poveri si avvicinano a noi anche perché stiamo distribuendo loro il cibo, ma ciò di cui hanno veramente bisogno va oltre il piatto caldo o il panino che offriamo. I poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risollepati, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno bisogno di amore, semplicemente. [...] Per un giorno lasciamo in disparte le statistiche; i poveri non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere e progetti. I



poveri sono persone a cui andare incontro". Perciò andiamo incontro a chi è più povero impegnandoci per "rafforzare in tanti la volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà".

Gli olati hanno recepito il messaggio e non si sono tirati indietro, donando anche quest'anno 304 kg di cibo che verrà, dopo essere stato controllato e suddiviso, distribuito alle varie Associazioni di volontariato che operano nel sociale, in Trentino e a Borgo. Un grazie di cuore a quanti hanno dato il loro concreto contributo, alla Cooperativa per la disponibilità e al Gruppo Alpini che sempre è in prima fila quando si tratta di solidarietà.

I Santi delle Olie

Madre Teresa di Calcutta

(ultima parte)

Negli anni '70 i giornali e le televisioni di tutto il mondo cominciarono a interessarsi di Madre Teresa e a far conoscere la sua attività caritativa a livello globale.

La sua fama crebbe ma anche l'ordine si ampliò con la nascita di un ramo contemplativo: suore che pregavano quasi tutto il giorno (solo poche ore al giorno dedicate al servizio diretto tra la gente) per sostenere le sorelle che al contrario erano in prevalenza a contatto con i poveri, i malati, le persone abbandonate, gli orfani, i lebbrosi. Nacquero quasi contemporaneamente anche due organizzazioni aperte ai laici, i **"Collaboratori di M. Teresa"**, uomini e donne "di tutte le religioni e di tutte le denominazioni". Nel 1981 fu fondato il **movimento Corpus Christi**, aperto ai sacerdoti secolari.

Con l'aiuto e l'amicizia di Giovanni Paolo II madre Teresa riuscì ad aprire a Roma ben tre case tra cui la mensa, in Vaticano, dedicata a Santa Marta.

Numerosissimi i premi ricevuti, anche in Italia, fino al prestigioso **Premio Nobel per la Pace** nel 1979 in Sve-



Madre Teresa con papa Giovanni Paolo II

zia, conferitole per il suo impegno per i più poveri tra i poveri e per il rispetto di ogni singola persona, riconosciuta nel suo valore e nella sua dignità.

Suscitò scalpore la sua decisione di rifiutare il tradizionale banchetto per i vincitori e la richiesta di destinare quei 6 000 dollari del premio ai poveri di Calcutta, che con quella cifra avrebbero potuto mangiare non una sera ma un anno intero!

Per lei non contavano i soldi, anche se i suoi benefattori erano noti dittatori o personaggi di dubbia fama per lei era più importante sapere a cosa potevano servire nell'alleviare le sofferenze dei poveri.

Superati i 70 anni, la sua salute cominciò a peg-



Madre Teresa e Lady Diana

giorare. L'artrite reumatoide che la tormentava da tempo, la costrinse a un primo ricovero nel 1983; nel 1989 ebbe un infarto e le fu applicato un pacemaker. Si dimise da superiora dell'ordine, ma in seguito a un ballottaggio fu rieletta praticamente all'unanimità. Rimase alla guida della Congregazione, ma nel 1991 si ammalò di polmonite, nel '92 ebbe gravi problemi cardiaci e nel '93 contrasse la malaria. Nel 1996 cadde e si ruppe la clavicola... A questo punto il **13 marzo 1997 lasciò definitivamente la guida** delle Missionarie della Carità. Negli ultimi decenni della sua vita aveva anche attraversato una difficile **"notte spirituale"** in un vuoto interiore in cui non riusciva più a trovare Dio dentro di sé. Lei stessa lo aveva scritto ai suoi confessori manifestando profondo dolore per questa inspiegabile prova. Proprio nel 1997 era stata a Roma e aveva incontrato per l'ultima volta Giovanni Paolo II. Rientrata a Calcutta morì il **5 settembre 1997**, a 87 anni, pochi giorni dopo la tragica scomparsa della principessa inglese Diana, sua amica.

Grande commozione suscitò la morte della piccola suora: l'India le riservò **solenni funerali** di stato con grande partecipazione di popolo e di autorità provenienti da tutto il mondo. Il primo ministro del Pakistan disse che la sua lunga vita di devozione alla cura dei poveri, dei malati, degli svantaggiati era stata "uno dei più grandi esempi di servizio alla nostra umanità".

È sepolta a Calcutta presso la Casa-madre delle Missionarie della Carità. Sulla sua semplice tomba bian-



Tomba di madre Teresa

ca è stato inciso un versetto del Vangelo di Giovanni: **"Amatevi gli uni con gli altri come io ho amato voi"**.

Con una speciale deroga papa Wojtyła aprì il processo di beatificazione a soli due anni dalla sua morte. A seguito anche della guarigione di una donna di religione induista, Monika Besra affetta da tumore ovarico allo stadio terminale, la procedura si concluse rapidamente e Madre Teresa fu proclamata beata il 19 ottobre 2003. Nel 2005 iniziò il processo di canonizzazione. Anche qui ci fu il miracolo: la guarigione istantanea, totale e inspiegabile dell'ingegnere brasiliano Marcilio Haddad Andrino da una gravissima patologia cerebrale che lo aveva portato, in coma, in sala operatoria per un ultimo disperato tentativo di salvarlo. A Roma, al momento della canonizzazione firmata da papa Francesco nel 2016, l'ingegnere era presente con la moglie e i due figli, nati dopo la miracolosa guarigione!

Madre Teresa si festeg-



Monika Besra e Marcilio Haddad
già il 5 settembre, giorno della sua "nascita al cielo".

Aspettando il Natale

L'inizio dell'anno liturgico coincide con la prima domenica di Avvento, quattro settimane di attesa e preghiera per convertire il nostro cuore e prepararci così a riscoprire il senso più profondo del Natale.

Gesù è venuto a donarci la sua vita, i suoi insegnamenti, la sua pace, per rendere la nostra vita più felice e ben vissuta. È questo amore gratuito per tutti la fonte della nostra gioia.

La luce che viene da Betlemme è la luce vera... altro che le luminarie, per quanto strepitose, che riempiono le nostre strade, le piazze e soprattutto i negozi

e i centri commerciali, magari già con largo anticipo! Facciamo in modo che il periodo di Avvento ci aiuti a tirar fuori la Luce che abbiamo dentro e con quella illuminiamo il mondo piuttosto che farci illuminare da lucette esterne, colorate e intermittenti che lasciano il nostro cuore arido e spento come prima!

In chiesa in questo periodo riappare ogni anno la **Corona dell'Avvento**. È ricca di significato ma non sempre ne cogliamo il senso.

È formata da una base circolare ricoperta di rami prevalentemente di abete. Il cerchio è segno di unione fedele tra Dio e l'uomo (come un anello) ma anche simbolo di eternità (non ha un inizio e una fine) e gli aghi sempreverdi dell'abete sono simbolo di vita e di speranza.

Quattro sono le candele; ogni domenica ne viene accesa una nuova che viene aggiunta a quella della domenica precedente. Ognuna ha il suo nome e il suo colore:

I domenica – candela viola (segno di penitenza come suggeriscono anche i paramenti indossati in questo tempo dal sacerdote). Si chiama **“del Profeta”** riferendosi al profeta Michea che per primo aveva profetizzato l'arrivo del Messia.

II domenica – candela viola (può essere anche rossa, segno d'amore). Si chiama **“di Betlemme”** per ricordare la cittadina in cui Gesù è nato.

III domenica – candela rosa (segno di gioia perché il periodo d'attesa è quasi finito, anche il celebrante si veste di rosa!).

Si chiama **“dei pastori”** perché furono i primi che videro e adorarono con gioia il Messia tanto atteso da Israele).

IV domenica – candela viola (ma anche rossa).

Si chiama **“degli Angeli”** perché furono loro ad annunciare al mondo la nascita di Gesù.

La **Vigilia di Natale** in alcune chiese viene aggiunta una candela bianca al centro: è **simbolo di Cristo**, luce del mondo.

Sperando che queste righe riusciate a leggerle prima che le candele dell'Avvento siano spente, auguriamo a tutti e a tutte, vicini e lontani, non un buon Natale ma un Natale Buono, davvero vissuto col cuore!



A cura di CARLOTTA GOZZER - carlotta.gozzer@yahoo.it

Sagra di San Leonardo e Festa del Ringraziamento



Don Roberto durante la celebrazione

Domenica 10 novembre la nostra comunità ha festeggiato il patrono san Leonardo e, contemporaneamente, la Giornata del Ringraziamento.

Questa doppia ricorrenza risulta evidente nella fotografia che accompagna l'articolo.

Infatti don Roberto indossa la pianeta del parato settecentesco che, secondo le intenzioni di quanti lo acquistarono, va utilizzato solamente in occasione di sei grandi solennità, compresa la sagra di San Leonardo. Ai piedi dell'altare, invece, sono visibili cesti ricolmi dei prodotti della terra, tra cui spiccano grandi filoni di pane; il messaggio dei vescovi italiani in occasione della 69a Giornata nazionale del Ringraziamento s'intitola "Dalla terra e dal lavoro: pane per la vita" e si conclude con le parole riportate di seguito.



Benedizione dei mezzi

La forza simbolica del pane corre a ritroso fino alle messi dorate e al dono della natura per la vita, entra nelle profondità dove ci raggiungono le parole di Gesù: "Io sono il pane della vita" che ci spalancano all'orizzonte della comunione con Lui. Dunque, il pane sia accolto in stili di vita senza spreco e senza avidità, capaci di gustarlo con gratitudine, nel segno del ringraziamento, senza le distorsioni della sua realtà. Nulla - neppure le forme della produzione industriale, inevitabilmente tecnologiche e con modi di produzione che talvolta modificano geneticamente le componenti di base - deve offuscare la realtà di un pane che nasce dalla terra e dall'amore di chi la lavora, per la buona vita di chi lo mangerà. Il pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo, diventi alimento di vita, di dignità e di solidarietà.

C.G.

Per adesso rinnova il solito spettacolo del caos ordinato, o se si vuole, del disordine organizzato provocato dagli atleti, dagli accompagnatori e dal pubblico. Tra gli adulti c'è chi riscalda i muscoli con brevi scatti, chi non trova più il numero di gara, chi abbraccia il suo avversario che non vede da un po', chi si informa sul percorso, chi cerca serio la concentrazione...

Per i ragazzi invece non ci sono preoccupazioni o preparativi, perché la gara e tutto il resto sono davvero una festa. Scherzano e si rincorrono con i coetanei incuranti del resto del mondo. Poi però, all'improvviso, quando il fischietto del giudice dà il via si trasformano, pronti a tirare fuori tutto il loro potenziale per divorare la strada che li porta al traguardo. Poi, di colpo, tornano a essere quelli di prima, scherzosi e felici, indipendentemente dal risultato: perché sanno di aver fatto fino in fondo il loro dovere.

Ma il più grande frastuono lo provocano loro, quei pic-

Trofeo San Leonardo

Una festa! Una meravigliosa festa! Una festa sportiva sì, ma non solo. Una splendida giornata di sole, col sole caldo che piacevolmente mitiga la fresca brezza di questo novembre un po' pazzarello. È piovuto fino a ieri, ma questa domenica 10 novembre la valle si presenta in tutto il suo splendore. Le cime attorno, fresche di neve candida che si è posata lì qualche giorno prima, paiono quasi sostenere docilmente l'azzurro limpido del cielo.

Lassù, all'ombra del Civerone, sembra di scorgere santa Margherita che dalla sua chiesetta si fa complice del compatrono san Leonardo, e osserva il paese, la sua piazza, il suo tendone e la moltitudine di personaggi variopinti che, appena al di qua della ferrovia, si preparano vocianti alla gara. Ed è proprio lì in mezzo che chi ha avuto la fortuna di conoscerli rivede Andrea con la sua calma ed il suo inconfondibile sorriso e Mauro con la sua inesauribile carica e le sue battute fulminanti: nonostante gli anni trascorsi la loro presenza è sempre palpabile.

Nel tripudio di magliette e tute sgargianti, il Trofeo San Leonardo celebra quest'anno la sua venticinquesima edizione e si sta apprestando al "via".



coli ometti e femminucce, alti due spanne, che si rincorrono tra la gente e si infilano velocissimi dappertutto, invano inseguiti da mamme che tentano di far loro indossare qualche vestiario. Nessuno però ricorda che qualche "fortunata" sia mai riuscita nell'intento: eppure la scena si ripete puntuale a ogni gara... infinita tenacia e pazienza delle mamme!

All'ora prevista si susseguono in rapida successione le partenze delle varie categorie, maschili e femminili, sempre sotto la direzione precisa e attenta dei giudici di gara. Già, sono proprio meravigliosi i giudici: invisibili agli occhi dei più, affrontano con calma invidiabile e col sorriso sulle labbra la grande responsabilità di verificare la regolarità di... tutto. Iscrizioni, partenze, arrivi cronometrati di ogni atleta, classifiche finali, eventuali contestazioni... Meritano davvero un grazie enorme e riconoscente.

Quest'anno sono più di duecento gli atleti che danno vita a questo spettacolo e che onorano la gara. Arrivano anche da lontano (Rovereto, Mollaro, Storo, Tione, Mori...) e portano i colori di ben venticinque società sportive.

Verso il tramonto di questa domenica speciale, poco dopo l'arrivo dell'ultimo concorrente, mentre già si stanno smontando le varie strutture, la colorata umanità sportiva prende posto nel tendone della Pro Loco, dove hanno luogo le premiazioni.

Molti sono i premi assegnati agli atleti meglio classificati nelle venti categorie. Il più ambito, il Trofeo San Leonardo 2019, è vinto dall'Unione Sportiva Castel Ivano che, grazie ai suoi atleti, ha realizzato ben 1572 punti, distanziando di parecchio le inseguitrici. Infatti l'Unione Sportiva Seregno si classifica seconda con 740 punti, seguita a un soffio, con 739 punti, dalla Polisportiva di Borgo. L'Unione Sportiva Castelnuovo si merita il settimo posto che, valutata la qualità degli avversari, può considerarsi un piazzamento più che onorevole.

È ormai buio quando gli ultimi atleti e accompagnatori salgono sui propri pulmini e macchine per dirigersi sulle strade di casa. Si sentono nell'aria gli ultimi saluti, gli arrivederci alle prossime competizioni e anche al prossimo Trofeo San Leonardo perché sì, oggi è stata proprio una magnifica festa.

US Castelnuovo

Inizio dell'anno catechistico



Bambini, ragazzi, genitori e catechisti ci siamo ritrovati in chiesa, casa del Signore, per iniziare insieme un nuovo anno di catechesi.

Ci siamo affidati a Gesù partecipando alla Messa che don Roberto ha celebrato proprio per noi. Un rito che è stato vissuto e animato con impegno da parte di tutti. A partire dai più piccoli che nella processione offertoriale hanno portato all'altare, oltre al pane e al vino, una candela e dei fiori per adornare il tavolo della mensa.

I più grandicelli invece hanno preparato i testi di alcune preghiere specifiche che hanno poi presentato al Signore, affidandogli il percorso di catechesi e chiedendogli di illuminarne il cammino. Non sono mancate alcune intenzioni di preghiera per le famiglie e per la comunità tutta. Nell'omelia don Roberto che ha presieduto la celebrazione ha raccomandato ai ragazzi, ma anche agli adulti, di cercare di essere belli come Gesù ci ha pensati, ricordando che per essere così è d'obbligo affidarsi a Lui con la preghiera convinta. Poi, con una bella immagine, ha affermato che come un papà vuole bene ai suoi figli, così Dio riversa il suo amore su tutti noi.





A conclusione della Messa una bambina, a nome di tutti i piccoli, ha ringraziato Gesù perché con la sua parola e i suoi insegnamenti ci fa capire cose importanti che ci aiutano nella nostra vita, e anche perché Lui ci circonda di tante persone che ci vogliono veramente bene.

Don Roberto ci ha lasciato con questo augurio: "Il momento di catechesi sia un momento di pace anche nelle nostre case e nella nostra comunità".

Giovedì 14 novembre poi, c'è stato un incontro voluto dal parroco con i genitori di tutti i bambini e i ragazzi che partecipano alla catechesi.

Don Roberto, dopo aver ringraziato i presenti, ha sottolineato che i primi catechisti sono proprio i genitori che già si sono impegnati con i loro figli nel sacramento del battesimo: la parrocchia può e vuole accompagnare i ragazzi, ma senza l'indispensabile intervento dei genitori la catechesi non funziona. I genitori dunque sono le persone più importanti con la parola, con l'esempio, e anche con la partecipazione alla Messa, momento nel quale la comunità si raduna attorno al Signore.

L'incontro si è concluso con qualche informazione più pratica (iscrizioni, pulizie, ecc.) e con una preghiera insieme.

Le catechiste

Anagrafe

DEFUNTA

27 novembre
MARGHERITA (Rita)
BOMBASARO
ved. Cortese di anni 89



Offerte

PER I FIORI DELLA CHIESA
N. N., 20 euro

UNITÀ PASTORALE SANTI PIETRO E PAOLO



Un canto collettivo

Ogni gruppo o attività ha sempre un patrono, una figura a cui affidarsi o dalla quale trarre ispirazione. Per la musica si tratta di santa Cecilia martire, che viene ricordata il 22 novembre, rappresentata mentre suona uno strumento.

Per l'occasione i cori dell'Unità pastorale si riuniscono, da anni, per rendere omaggio alla propria protettrice e per vivere un momento di festa insieme. La celebrazione svoltasi a Marter è stata quindi animata dalle varie voci che si sono unite in un unico canto.

Don Paolo ha voluto soffermarsi su quanto la musica ci sia di compagnia nelle varie attività quotidiane e di come riesca a far interagire le persone tra di loro. Valore aggiunto se il canto diventa preghiera e aiuta a celebrare l'Eucaristia.

Tutti i coristi sono stati ringraziati per il loro prezioso servizio, senza dimenticare coloro che purtroppo ci ci hanno preceduto nelle file dei cori celesti, ma che grazie alla loro dedizione hanno fatto avvicinare altra gente al mondo del canto.

L'allegra serata si è conclusa con una pizza in compagnia.



A cura di STEFANO MODENA - stefano.modena@tin.it

Cinquantenni in festa

Sabato 16 novembre la classe 1969 si è ritrovata in chiesa, in occasione della Messa festiva del sabato, per festeggiare con la comunità il traguardo dei 50 anni e per ricordare i coscritti che non ci sono più. Un compleanno tondo, quello del mezzo secolo di vita: anni in cui si può dare tanto, dove l'esperienza



si combina ancora con molta forza ed energia fisica, compleanno che i cinquantenni hanno festeggiato poi insieme a cena.

A tutti loro un caloroso augurio anche da parte di Voci Amiche!

L'accolito: un servizio all'altare e alla comunità

“Siamo grati a Michele Maurizio Mastrolitti che ci offre ancora una volta, dopo l'istituzione a lettore, l'opportunità di riflettere sulla ministerialità, il servizio nella Chiesa.” Con queste parole don Giulio Viviani giovedì 28 novembre ha dato inizio all'incontro con le comunità dell'Unità pastorale per spiegare questo ministero un po' dimenticato: l'accolito.

L'accolito è istituito per aiutare a curare il servizio dell'altare, il sacerdote nelle azioni liturgiche specialmente della Messa, a distribuire la Comunione. Inoltre, non può limitare il suo servizio in ambito strettamente liturgico, ma deve riconoscere Cristo anche nei fratelli da amare e da servire con generosità nella vita di ogni giorno.

Come comunità siamo grati a Michele e alla sua fami-

glia per la disponibilità all'impegno che comporta tale servizio, all'interno del percorso che sta facendo verso l'ordine del diaconato.

Nel pomeriggio di domenica 12 gennaio nella cappella del seminario di Trento, Michele riceverà infatti, alla presenza del vescovo Lauro, il ministero di Accolito.

Siamo vicini a Michele per il percorso che sta facendo, augurandogli di percorrerlo con serenità e con fede.

Un augurio speciale

Autunno intenso quello appena trascorso per i ragazzi del coro Voci dell'Amicizia.

Oltre alla consueta e fondamentale animazione della Messa prefestiva in parrocchia, impegno principale per tutti i bambini che decidono di venire a cantare nel coro, sono state messe in cantiere numerose attività, fra le quali la realizzazione di un video sulla canzone “La pace più bella che c'è”, vincitrice del concorso di quest'anno sul tema, appunto, della pace. Il video è stato un impegno importante, ma che ha anche dato molte soddisfazioni. “Entrare” in alcune dinamiche, capire come avviene la registrazione di una canzone, e poi come si girano le riprese sono state esperienze nuove per tutti, che hanno contribuito ad arricchire il bagaglio di esperienze e di



Foto delle riprese effettuate iper il video

conoscenze di ciascuno. Ma anche un'occasione di coltivare relazioni, non solo fra i più piccoli ma anche fra i genitori e il Direttivo del coro, sempre presente sia come fucina di idee e di proposte, sia nella loro fase esecutiva. Il video sarà ufficialmente presentato a tutta la comunità sabato 14 dicembre, in occasione del Concerto-spettacolo che il coro offrirà a tutti nel nostro teatro, e che poi sarà reso disponibile sui canali social del coro. Spettacolo, quello che il coro sta preparando, che ha entusiasmato i piccoli coristi alle prese anche qui con una cosa nuova per loro; allo stesso tempo, ha richiesto molte ore di prove che speriamo possano venire apprezzate dal pubblico che sarà presente.

Un doppio modo per augurare a tutta la comunità un Natale veramente buono, illuminato dal mistero dell'incarnazione di Dio, da trascorrere vicino agli affetti più cari.

Molte anche le iniziative messe in cantiere per la prossima primavera. Si sta già organizzando la terza edizione della "Cena comunitaria", in programma per il prossimo 8 febbraio, aperta a tutta la comunità di Roncegno. Inoltre, si è dato il via a una nuova edizione del concorso rivolto a bambini e ragazzi dagli 8 ai 14 anni per la stesura di un testo, che sarà poi musicato; il tema di quest'anno è "la gratitudine". Dopo l'amicizia e la pace, "Una canzone per... dire grazie" è infatti il tema del concorso; auspichiamo ci sia una buona partecipazione, come si è avuta gli scorsi anni. Un'occasione offerta dal coro per soffermarsi su alcuni temi e valori importanti per il vivere sociale, civile e per la crescita di ciascuno. Anticipiamo già che il termine per la consegna dei testi è il 21 febbraio; su questo comunque ci sarà modo di aggiornarci più avanti!

S.M.

Un caro saluto, Anna

È sempre un vuoto importante quello lasciato da una persona al momento della morte. Lo è per la propria famiglia, per le persone più vicine, per gli amici. Ma lo è anche per una comunità intera, quando questa persona si è spesa nel corso della propria esistenza terrena per gli altri. Anna lo ha fatto. Con esuberanza, allegria, gioia. Molti i momenti condivisi assieme: cuoca ai campeggi, supporto prezioso per molte iniziative dell'oratorio, sia in cucina che in altri ambiti. Sempre attenta ai bisogni degli altri, era felice quando la si andava a trovare a casa, o quando la si incontrava per strada. Prima impegnata a Borgo, poi negli ultimi anni a Roncegno, dove con la sua famiglia si è trasferita, non ha mai dimenticato gli amici con cui aveva condiviso molte avventure. Un caro saluto, Anna. Ci mancherai; ma siamo felici di averti potuto incontrare, di aver fatto un percorso del nostro cammino insieme. Un cammino che proseguirà nella Gioia del Padre, dove tu ci hai preceduto.

In questi giorni tristi di novembre, in cui ci hai lasciati, grande è il ricordo che io ho di te. Sono stato un testimone attivo di quel cuore meraviglioso che ti contraddistingueva; sono stato fortunato collaboratore di

quelle azioni rivolte al prossimo. Non posso dimenticare l'entusiasmo che ti animava sempre e contagiava anche me nell'andare a recuperare libri e generi di vettoviaggiamento, presso aziende caritatevoli, da distribuire poi ad associazioni, case di riposo, orfanotrofi e istituti che grazie al tuo buon cuore potevano poi ricavare dei piacevoli momenti per il benessere psico-fisico di tanti assistiti. Anche il nostro Circolo Pensionati è stato meta di tuoi apprezzati libri. E i ragazzi dell'oratorio non possono dimenticare quelle dolcissime torte che in tante occasioni hai voluto preparare. Grazie, Anna, per tutto quanto ci hai donato, per il tuo carattere dolce e comprensivo e per l'immenso amore che hai sempre rivolto a chi ha avuto la fortuna di attraversare il tuo cammino. Il tuo esempio resterà sempre come una luce, guida del nostro futuro.

Franco Fumagalli

In ricordo dei defunti Vittorio e Ana

Vittorio è stato un caro amico, con cui ho avuto la fortuna di condividere tanti piacevoli momenti. Da ragazzo si era trasferito come tanti compaesani in Svizzera. Lì poi si era sistemato, aveva messo su famiglia, però una parte del suo cuore era sempre rimasta a Roncegno dove aveva conservato la sua casa. Ogni anno faceva sempre una rimpatriata. In quelle occasioni, rivangare e coltivare le amicizie instaurate fin dai tempi della sua gioventù era sempre un incentivo per il ritorno al futuro.

Anche quest'anno la sua visita si era conclusa non molto tempo fa, in occasione della tradizionale "Festa della Castagna". Ci eravamo lasciati ripromettendoci di sentirci, in attesa della sua consueta visita il prossimo anno. Grande perciò è stato lo sconforto che mi ha arrecato la sua inattesa scomparsa. Grazie, Vittorio, per tutto quello che mi hai saputo donare; mi mancheranno parecchio i tuoi consigli agricoli, le tue descrizioni dei luoghi che con tua moglie visitavi. La tua passione verso il coro Sant'Osvaldo, che sempre esternavi, esprimeva il piacere di apprezzare i suoi canti ogni volta che avevi avuto l'occasione di sentirlti. Ogni argomento con te diventava momento di piacevole conversazione, a rinsaldare la nostra amicizia. Il tuo ricordo, Vittorio, farà sempre parte della mia vita.

Franco Fumagalli



Cara nonna Ana, ti ho conosciuta quando sei venuta a trovare i tuoi figli emigrati dalla ex-Jugoslavia con lo scoppio della

guerra. Tutti e tre avevano trovato "casa" a Roncegno e, specialmente i nipoti, avevano bisogno della presenza della nonna. Tu hai lasciato la tua città, la tua casa, tuo marito, per dare loro un aiuto, un incoraggiamento, un sorriso. Andavi e tornavi, per non trascurare nessuno. Chiacchieravamo nel tuo e nostro dialetto ronzegnaro perché con la tua mamma lo parlavi sempre. Un dialetto che avete conservato dal lontano 1884 quando i tuoi bisnonni, Valentino Andreata e Amalia Avancini, erano partiti per la Bosnia. Da quella partenza sono trascorsi 135 anni: Sandra Frizzera ha raccontato la vostra storia nei suoi due romanzi dedicati a Stivor, contribuendo a rinsaldare nel tempo i rapporti con la Valsugana.

Ora, cara nonna Ana, tu sei ritornata definitivamente nella terra dei tuoi bisnonni e sei sepolta a Roncegno nel tuo e nostro cimitero. Grazie per aver testimoniato con la tua vita grandi valori.

E.C.

Anagrafe

DEFUNTE

4 novembre
FILOMENA INVIDIA
di 77 anni



12 novembre
ANA ANDREATA
di 80 anni



22 novembre
ANNA TOMIO
di 83 anni



A cura di ALESSANDRO CAUMO - alessandro.caumo@hotmail.it

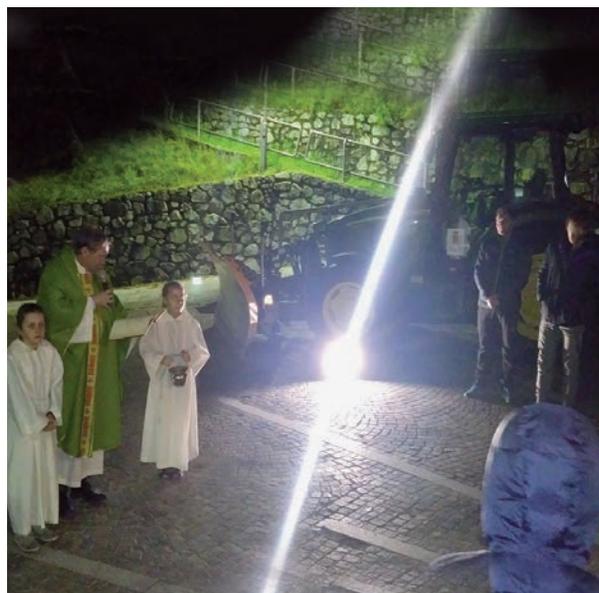
Festa del Ringraziamento

Un'occasione che è diventata un momento di aggregazione e soprattutto di condivisione. Stiamo parlando della festa del ringraziamento che a Ronchi è stata celebrata nella Messa del sabato sera.

Anche quest'anno tante sono state le persone che nei giorni precedenti la celebrazione hanno donato generi alimentari, verdure, frutta e tutto ciò che madre natura ha con generosità offerto in questo 2019. Particolarmente sentita dagli agricoltori locali è stata la benedizione dei mezzi agricoli avvenuta sul sagrato della chiesa prima del termine della Messa.

Agli allevatori che hanno portato a benedire il proprio trattore va un particolare elogio in quanto la celebrazione festiva del sabato sera a Ronchi coincide con l'orario in cui essi sono nelle stalle ad accudire il bestiame. Per questa ricorrenza hanno ritagliato del tempo per partecipare alla celebrazione.

Anche questi sono piccoli ma importanti segni di fede. Al mattino seguente, tutto ciò che è stato portato in chiesa per la Festa del Ringraziamento è stato donato alle Sorelle Clarisse del convento di Borgo Valsugana, come è consuetudine ormai da anni.



Don Paolo benedice i mezzi agricoli

Santa Barbara

Solidarietà, impegno civile, volontariato, gratuità sono alcuni dei tanti altri valori che contraddistinguono l'impegno quotidiano che i nostri Vigili del Fuoco volontari portano nelle nostre comunità e che cercano di trasmettere a coloro che intendono entrare in questa bella e grande famiglia. La festa di Santa Barbara, patrona dei nostri volontari, vuole essere soprattutto occasione per fermarsi un attimo per ringraziare i Vigili del Fuoco per il loro operato gratuito nei confronti di tutti i cittadini. Ci accorgiamo di loro tante volte purtroppo solo nel momento del bisogno o di emergenza, ma loro ci sono sempre con la loro disponibilità nella vita di ogni paese. Lo scorso 7 dicembre i volontari di Ronchi con i "colleghi" di Roncegno Terme e Novaledo si sono riuniti nella parrocchiale di Marter per pregare e ringraziare la loro santa patrona con una Messa celebrata dal parroco don Paolo Ferrari.



Santa Barbara 2019

Addobbi in paese

Anche quest'anno, con l'avvicinarsi delle festività natalizie, le associazioni del paese si sono date da fare per abbellire e decorare la via principale del nostro paese. Ed ecco che sabato 7 dicembre i Vigili del Fuoco volontari e il Gruppo Alpini si sono ritrovati per mettersi all'opera. I pompieri hanno installato la famosa stella cometa sul Còl dei Marchi e le luci sull'abete all'entrata del paese, mentre Alpini e simpatizzanti hanno addobbato la fontana comunale e la piazza della chiesa. Un grazie a questi volontari per quanto hanno saputo fare di bello anche quest'anno durante il periodo natalizio con la precisazione che il periodo d'Avvento ci deve avvicinare prima di tutto con il cuore alla nascita del Salvatore.



Gli Alpini volontari dopo l'intallazione degli addobbi in paese

Ceppi di Natale

Circa quaranta ceppi natalizi confezionati si sono esauriti in poco più di un'ora. Anche quest'anno hanno riscosso un bel successo e numerosi apprezzamenti le composizioni preparate con cura dal Gruppo Donne di Ronchi che da anni si ritrova nelle serate di novembre nei locali della canonica per confezionare questi tipici segni natalizi. Il ricavato dell'iniziativa sarà devoluto alle necessità della Parrocchia.

Presepio in chiesa

Emily, Francesca, Paola, Federica e Stefano. Sono i cinque ragazzi che hanno rinnovato anche quest'anno l'impegno di ritrovarsi in chiesa nei primi giorni di dicembre per allestire il presepio. Ed ecco che tra muschio, luci, capanna e statuine questi adolescenti si sono adoperati per mettere assieme il presepio di quest'anno. Un impegno, quello di allestire il presepio, che si erano presi dopo aver celebrato due anni fa il sacramento della Confermazione e che hanno mantenuto. Bravi ragazzi!



Il "Gruppo Donne" che ha confezionato i ceppi natalizi



A cura di GIANLUCA MONTIBELLER - glmontibeller@gmail.com

Coscritti in festa

Lo scorso novembre, i ragazzi del '64 si sono incontrati per festeggiare insieme i loro 55 anni in un ristorante a Baselga di Pinè. Una serata apprezzata e condivisa da tutti i partecipanti. I ricordi sono stati molti e pure le risate rammentando gli anni passati. Non è mancato il pensiero positivo e nostalgico per i maestri della scuola elementare, Raffaele e Ottavia. I coscritti si sono salutati con la promessa di ritrovarsi insieme il prossimo anno.

La classe 1964 di Ronchi



Festa del Ringraziamento

Nella società modernizzata in cui viviamo spesso si dà per scontato il valore dei prodotti della terra e del lavoro di chi li coltiva. È quindi giusto fermarsi e interrogarsi su quanta ricchezza ci viene fornita dalla natura e di come ci stiamo comportando nei suoi confronti. Come da tradizione contadina nel mese di novembre si festeggia la fine dei lavori nei campi e si rende grazie per quanto raccolto.

I frutti della terra sono stati quindi posti simbolicamente ai piedi dell'altare per la celebrazione della Festa del Ringraziamento. Usciti sul piazzale, in segno di protezione sono stati benedetti i mezzi da lavoro. Non è mancato un momento conviviale dove i prodotti della terra sono stati condivisi e gustati.

L'accollitato

Giovedì 28 novembre, nella sala dell'oratorio di Marter, si è tenuto un incontro pubblico con ospite don Giulio Viviani che ci ha parlato di accollitato.

La figura dell'accollitato risulta ancora poco conosciuta nelle nostre realtà pastorali. Non si può improvvisarsi accollitato: per ricevere questo ministero si deve seguire un percorso di fede e di formazione.

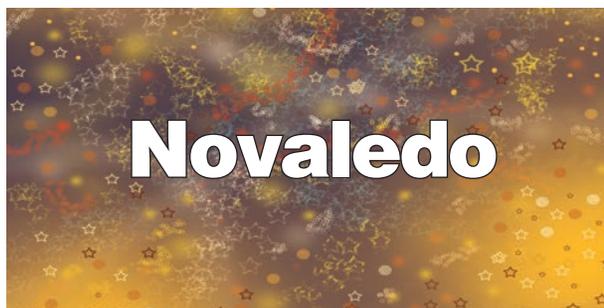
I presenti alla serata hanno potuto comprendere meglio questa figura che ha tra i suoi compiti quello di aiutare il diacono e il sacerdote durante le celebrazioni, servendo all'altare e, come ministro straordinario, distribuendo la Comunione.

Questo incontro va a integrarsi nel percorso di catechesi per adulti che si svolge nel periodo pre-natalizio e/o pre-pasquale.

Celebrazioni di fine dicembre

Il calendario rimane simile a quello dello scorso anno: la vigilia di Natale sarà celebrata una messa alle ore 21, mentre per Santo Stefano viene mantenuto l'orario festivo delle 18. Stesso orario per la "Festa delle famiglie" di domenica 29.

Il giorno di San Silvestro, nell'omonima chiesetta, Messa e Te Deum alle ore 15; non è prevista la processione. Il Comitato parrocchiale di Marter coglie l'occasione per augurare a tutti serene festività.



A cura di MARIO PACHER - m.pacher@alice.it

Festa del Ringraziamento

Domenica 10 novembre è stata celebrata la Festa del Ringraziamento. Durante la solenne Messa presieduta dal parroco don Paolo Ferrari, sono stati benedetti i tanti prodotti della terra offerti dai cittadini ed esposti ai piedi dell'altare. All'omelia il parroco ha ricordato il significato della giornata che vuole essere un'espressione di gratitudine a Dio per quanto la natura offre. I prodotti sono stati poi donati alle suore clarisse di Borgo Valsugana. Al termine della celebrazione il parroco ha anche rinnovato il ringraziamento alle principali associazioni del paese per la costante e premurosa presenza a fianco della gente.



Prodotti della terra

Festa dell'Anziano

Un centinaio di persone del paese e venute anche da fuori, iscritte al locale Gruppo Pensionati e Anziani, ha partecipato domenica 24 novembre alla "Festa dell'Anziano" organizzata dall'Amministrazione comunale in collaborazione con il locale Gruppo. L'appuntamento si è svolto nella sala don Evaristo dove i dirigenti del gruppo, con l'ausilio anche di altri volontari, hanno preparato e servito a tutti i partecipanti un ottimo pranzo accompagnato da tanti dolci caserecci. Dopo il saluto di benvenuto da parte della presidente Bruna Gozzer, del sindaco Diego Margon che era accompagnato dal vicesindaco Barbara Cestele e del parroco don Paolo Ferrari, anche il presidente del consiglio regionale Roberto Paccher, giunto al termine del momento conviviale, ha salutato i numerosi iscritti intervenuti e si è complimentato con i dirigenti per l'attività che questo piccolo ente svolge in favore delle persone non più giovani. In concomitanza con questo appuntamento si è proceduto anche al tesseramento per il 2020. A tutte le donne è stato donato un fiore.



Il folto gruppo degli anziani



Componenti il direttivo, improvvisati tutti esperti cuochi, con le autorità



Dirigenti servono le pietanze

L'arcobaleno dei sorrisi

L'associazione "Noi Oratorio Novaledo, l'arcobaleno dei sorrisi" ha riproposto per il terzo anno consecutivo la rassegna dei presepi nel paese.

Molti anche quest'anno hanno accettato l'invito e hanno allestito all'esterno della propria abitazione, in modo ben visibile, il proprio presepe realizzato secondo fantasia e dimensioni che ciascuno riteneva più opportune.

Ogni presepio porta un numero identificativo che è stato riportato su una piantina nella bacheca dell'Oratorio presso la canonica, nel negozio alimentari Baldessari e nel bar Paolo.

I presepi saranno visitati con una passeggiata ufficiale insieme agli organizzatori domenica 29 dicembre dalle 14 in poi, con partenza da piazza Municipio.

Tutti i cittadini sono invitati a partecipare. Il direttivo dell'Associazione ricorda che "questa iniziativa nasce dalla volontà di invitare le persone a respirare l'atmosfera natalizia passeggiando tra i prese-



pi dove ognuno interpreta la natività a modo suo. Non è quindi una gara ma un modo di condividere il tempo natalizio".

Strozegada de Santa Luzia

Il corpo volontario dei Vigili del Fuoco e il Gruppo Alpini con la collaborazione dell'Amministrazione comunale del nostro paese hanno organizzato nella serata di giovedì 12 dicembre, la "Strozegada de Santa Luzia". Alcune centinaia di ragazzi, venuti anche da fuori paese, hanno sfilato per la via Principale trascinando le loro "strozeghe" per richiamare, con il frastuono, l'attenzione della Santa. Poi in piazza Municipio sono state raccolte tutte le letterine contenenti i desideri dei ragazzi e spedite a Santa Lucia in un cesto appeso ad un grappolo centinaia di palloncini. Per l'intera durata della manifestazione le due associazioni organizzatrici hanno distribuito ai presenti panettone e altri dolci, the e vin brulé.



L'angolo dei ricordi



E come angolo dei ricordi, vi proponiamo una foto gentilmente offertaci dal concittadino Giamino Margon raffigurante i bambini dell'asilo (anno scolastico 1952/1953) nel primo anno di attività della nostra scuola materna.

Anagrafe

DEFUNTO

Se n'è andato lo scorso 10 novembre, all'età di 89 anni, ELIGIO NICOLETTI che abitava in via Campregheri.



'L Nadale!

*È vegnesto anca 'l Nadale!
L'è vegnesto, dopo tante!
Le campane dela vale
le sboteza tute quante.*

*Sula tera benedeta
che 'l lusor de na cometa
e i tre Magi 'mbacucài
i vien "n vanti sui cavai.*

*Su ogni pézzo, su ogni pin
gh'è na stela
per lumin,
e sul querto de na stala
gh'è su i angeli che bala*

*tuti angeli del ziello
che i fa 'n zercio 'ngirottondo,
perché è nato 'l Baminèlo,
perché è nato 'l Re del mondo.*

Marco Pola



UNITÀ PASTORALE SANTI EVANGELISTI

Elemosine - Offerte

SETTEMBRE 2019

CARZANO
Elemosine euro 380

TELVE
Elemosine euro 355,50
Offerte per Parrocchia euro 855
Offerte chiesa di Calamento euro 100
Offerte dai lettori per l'acquisto dei messali euro 100
Offerte per Giornata Missionaria euro 110

TELVE DI SOPRA
Elemosine euro 435,70
Offerte per riscaldamento chiesa euro 75
Offerte per Giornata Missionaria euro 321,80

TORCEGNO
Elemosine euro 633
Offerte per funzioni religiose euro 150
Offerte per Giornata Missionaria euro 195
Offerta per la chiesa euro 70



A cura di PIERA DEGAN - pierdegan@tim.it

Solennità di Tutti i Santi

Ognuno depone un fiore sulla tomba, accende una candela come ricordo e dono per i propri cari. Ecco allora il giorno di Tutti i Santi il cimitero si trasforma in un grande giardino variopinto, illuminato da tante fiammelle rosse e l'incontro per la Messa si trasforma in festa comunitaria.

È un incontro fra i vivi, che in questa ricorrenza arrivano in molti, anche da lontano, per partecipare alla solenne celebrazione dei Santi e dei Defunti e per pregare sulla tomba di famiglia.

Ma il camposanto è anche luogo d'incontro tra la comunità dei morti e quella dei vivi.

E quello stare accanto alla propria tomba testimonia in modo eloquente e concreto la comunione tra vivi e defunti. A loro ognuno rimane legato nonostante lo scorrere quotidiano degli anni: i loro volti e i loro sguardi, seppur "strappati" oggi da una foto sulla lapide, infondono quell'energia interiore che permette di cogliere e conservare messaggi invisibili, permette di ravvivare ricordi magari un po' sbiaditi dal tempo e tante figure di volti e tanti echi di voci e lo scorrere di tante scene di vita familiare.

Ricordi che ci appartengono e che custodiamo nel cuore a sostegno della nostra vita.

Don Livio, che ha celebrato la Messa al cimitero attorniato dal Coro parrocchiale e da una folla di fedeli, commentando il Vangelo delle Beatitudini proprio della solennità di Ognissanti, ha ripetutamente sottolineato il valore del ricordo dei defunti.

Bisogna ricordarli sempre, ha raccomandato, in particolare nella preghiera, ma anche per far memoria delle sofferenze, delle fatiche, delle umiliazioni e lacerazioni da loro patite soprattutto a causa delle guerre, per far tesoro della fede, dell'onestà, della laboriosità e della tenacia che hanno testimoniato e che ci hanno trasmesso e di cui dobbiamo essere sempre riconoscenti. Dopo il Requiem cantato dal Coro alla fine della celebrazione eucaristica, ha voluto passare fra le tombe per una benedizione particolare a ciascuno dei nostri defunti: un gesto molto apprezzato.

Alla sera qualcuno è ritornato sul cimitero per la recita del Rosario, che si è ripetuta tutte le domeniche di novembre.

P.D.

Una giornata per dire grazie



In coincidenza con la conclusione dell'annata agraria il mese di novembre porta con sé la proposta di un grazie.

Un grazie motivato davanti a tanti frutti della terra, così abbondanti, così vari e multicolori.

Per questo il giorno 9 novembre abbiamo celebrato anche noi la 69ª giornata nazionale del Ringraziamento, una festa fortemente voluta dal mondo contadino, che è anche invito per tutti a riscoprire le radici profonde che legano la vita dell'uomo al territorio, come evidenzia il tema importante della ricorrenza di quest'anno: "Dalla terra e dal lavoro: pane per la vita!" E "pane" dice tutto.

Anche il 2019 è stato un anno con i suoi problemi. A preoccupare gli agricoltori hanno pensato la cimice asiatica e i cambiamenti climatici che stanno mettendo alla prova anche il nostro territorio, un patrimonio che solo tenendo viva l'agricoltura viene presidiato.

Ma, come ha ricordato il nostro arcivescovo mons. Lauro Tisi alla manifestazione provinciale, "gli agricoltori non scappano davanti ai problemi, non si rifugiano nel virtuale, e anche davanti alla sventura sanno sempre affrontare tutto e ripartire" e li ha ringraziati perché "custodiscono i migliori valori umani delle comunità" richiamando "la passione e la tenacia tipica del contadino, che nel suo lavoro si deve confrontare con la realtà con fermezza e coraggio



e la capacità di restare con i piedi ben ancorati alla terra a lavorare con fedeltà nel quotidiano".

Nel nostro paese - dove la terra ha ancora un profondo significato nell'economia locale prevalentemente agricola e dà lavoro a tante famiglie - è questa una realtà molto sentita e vissuta e i numerosi imprenditori agricoli locali si sono dati appuntamento in chiesa per la Messa di ringraziamento presieduta da don Renato Tomio che ha poi impartito la benedizione ai mezzi agricoli che erano schierati sulla piazza insieme alle vetture e ai mezzi di servizio dei Vigili del Fuoco Volontari.

Nella consapevolezza che quanto riescono a produrre non è solo frutto del loro lavoro ma anche dono del creato, i nostri bravi agricoltori dopo il sentito ringraziamento hanno voluto condividere con tutti i presenti un abbondante rinfresco finale e far giungere alle Sorelle Clarisse del Monastero di Borgo i frutti della terra appositamente raccolti nel corso della giornata per farne dono.

P.D.

Tutti un Coro per Santa Cecilia



Ringraziamenti del direttore Giancarlo

Era nell'aria che quest'anno toccasse a Carzano ospitare e organizzare la celebrazione comune dei cori delle parrocchie dell'unità pastorale Santi Evangelisti in occasione della ricorrenza di Santa Cecilia, patrona del canto e della musica.

Fra i nostri coristi aleggiava un po' di timore a motivo della capienza delle strutture disponibili di un piccolo paese che potevano risultare non adeguate ad accogliere un numero elevato di persone. Invece tutto è andato bene, anzi benone!

Con grande soddisfazione sia degli ospiti che degli ospitanti.

È stato il frutto del coinvolgimento e del lavoro di squadra dei coristi di Carzano che hanno preparato la celebrazione e predisposto un momento conviviale, sapientemente e pazientemente coordinati e guidati



Il parroco don Roberto circondato dai coristi

dal loro capo coro Giancarlo che alla fine della celebrazione ha pubblicamente rivolto un meritato grazie a tutte le persone a vario titolo coinvolte.

Pure il parroco don Roberto, che ha presieduto la Messa, si è unito per esprimere il suo grazie a lui e a tutti i cantori allargandolo anche a chi per vari motivi non era presente e ricordando quelli defunti. Ha ribadito il valore del prezioso servizio che questi volontari offrono alla Chiesa e ai fedeli con il loro impegno ad animare con il bel canto le celebrazioni e renderle più solenni sottolineando l'assidua e costante presenza alle prove settimanali e la puntuale partecipazione alle funzioni religiose che ciò comporta.

Provenienti dai quattro paesi, i coristi presenti - una sessantina - hanno trovato adeguata sistemazione nei banchi antistanti le colonne, proprio ai piedi dell'altare e - a ranghi compatti, diretti dal capo coro di Carzano Giancarlo Bizzotto e accompagnati alla tastiera dal maestro Nello Pecoraro - hanno dato fiato alle loro

ugule donando il meglio delle loro voci che la buona acustica della chiesa ha contribuito a valorizzare, con grande soddisfazione per loro e per i presenti.

Fra questi spiccavano per le loro tipiche divise alcuni componenti della Banda Folkloristica di Telve con il loro maestro Bernardino Zanetti.

A conclusione della Messa non poteva mancare il "Cantantibus organis" dedicato alla patrona Santa Cecilia, seguito da un lungo, caloroso applauso.

Una sorpresa felice è poi arrivata dal rinfresco predisposto nella sala dei "volti" del Comune a coronamento dell'incontro.

Qui le nostre brave coriste hanno conquistato tutti con una calda, saporita goulaschsuppe accompagnata da salumi, formaggi, bocconcini dolci e salati e, alla fine, anche dalla torta, tutto preparato in "casa", riuscendo ad appagare questa volta i palati, di ogni gusto, anche i più raffinati.

Complimenti davvero!

P.D.

Anagrafe

BATTESIMO

10 novembre
BENEDETTA RITA MICHELETTI
di Manuel e Tiziana Capra





A cura di VINCENZO TADDIA - taddiavincenzo@gmail.com

Dall'Oratorio

Lanternata di San Martino

Anche quest'anno, come di consueto, l'oratorio don Bosco ha organizzato la lanternata di San Martino che si è svolta sabato 9 novembre.

Alle 17.30 di quel giorno i bambini, le loro famiglie e gli animatori, tutti muniti di lanterne, si sono radunati in via Santa Giustina, sopra l'Oratorio.



Momento della lanternata

La lanternata, che prevede una passeggiata attraverso le vie del paese, è stata animata dai canti dei bambini imparati a scuola grazie alle maestre, all'insegnamento del maestro Nello e all'accompagnamento di tamburelli e fisarmoniche.

Una tappa importante è stata quella a Casa D'Anna, dalle Suore di Maria Bambina. Lì i bambini hanno eseguito varie canzoni e alcuni animatori hanno messo in



Rappresentazione della storia di san Martino

scena la storia di san Martino intrattenendo i presenti. Una volta salutate le suore, la lanternata è proseguita con il ritorno all'oratorio. Paolo A. e Silvano B. hanno preparato le castagne, che con biscotti e tè caldo venivano distribuite ai bambini e alle famiglie come ricompensa dopo la "scarpinata". Inoltre, sia grandi che bambini si sono divertiti a giocare insieme con i giochi che si trovano all'interno.

I ringraziamenti vanno sicuramente indirizzati a tutti coloro che hanno partecipato e ai volontari che hanno reso possibile questa manifestazione.

Ricordo infine che durante tutto l'inverno le sale giochi dell'oratorio rimarranno aperte nel pomeriggio e alla sera del sabato. Vi aspettiamo!

Avvicinandosi il Natale anche "NOI" dell'Oratorio auguriamo a tutti buone feste.

Nicole Stroppa



Cottura delle caldarroste

Circolo pensionati e anziani

In amicizia, Cesarina Ferrai ha rallegrato con le sue simpatiche rime dialettali i primi momenti della festa per gli ottantacinquenni e oltre, organizzata dal Circolo pensionati e anziani. Fra le molte strofe della poesia sono stati ben graditi anche i diversi complimenti e auguri rivolti ai 25 partecipanti con queste espressioni: *In sì floride condizion, valtri se la mejo generazion. La vita riserva gioie e pene, l'importante è volersi bene; sè proprio in gamba in verità, nonostante 'na zerta età. Vipsi, alegri, tuti arzilli, saltè e cantè come dei grilli; Silvana vostra presidente, la è vizina, la è a rente.*

Infatti la presidente del Circolo, con la preziosa disponibilità di diverse collaboratrici, ha organizzato nei dettagli l'incontro in modo che gli ospiti convenuti si sentissero a loro agio. Nel suo saluto iniziale Silvana Martinello ha dato a tutti i coetanei della classe 1934, e anche ai più anziani, un caloroso benvenuto; poi ha evidenziato la presenza eccezionale di tre fratelli "Rusca": Maddalena, Giovanni e Antonio Pecoraro. Infine ha ricordato con commozione coloro che ci hanno lasciato nel corso dell'anno. Apprezzata è stata la presenza del sindaco Fabrizio Trentin e di don Livio Dallabrida il quale ha preso in prestito le parole di papa Francesco che considera gli anziani patrimonio di fede e di speranza



La presidente con le collaboratrici che hanno preparato la festa...



...con l'incontro degli 85enni e oltre



da essere trasmesso con coraggio ai giovani. Davvero il pomeriggio di sabato 23 novembre è trascorso all'insegna di una serena e piacevole compagnia, allietata da Nello con la sua fisarmonica e da alcuni cantori, nell'auspicio di un caro arrivederci.

Iolanda

Da Casa D'Anna Speciale immagini (2 parte)

1969-2019 Cinquant'anni di storia

La memoria è sostenuta dai ricordi, dalle immagini e molto più dalle persone che sono il più autentico documento vivente. Molti operai muratori hanno lavorato per la costruzione del grande complesso residenziale di Casa D'Anna. Anche diversi telvati sono stati testimoni delle vicende, riguardo l'edificazione tra il '67 e il '69, con le loro fatiche e gratificazioni dando corpo e forma a un progetto che, come si vede nelle fotografie dei prospetti, per l'epoca era davvero impressionante.

Una voce religiosa, per un altro verso, fa memoria della sua casa natale a Telve, quando in quel tempo la nicchia del capitello posta a lato del gran portone sulla via principale del paese custodiva l'immagine della Madonna. Ecco, nella pagina seguente, i cari versi rimati da una suora, in una poesia intitolata "Nostalgie".

Iolanda



Progetto a fronte realizzato 50 anni fa per Casa D'Anna

Nostalgie

*Cara dimora avita, un tempo piena di vita.
Dimora dolce e amata, della vita spensierata.
Ora sei vuota e silente con le finestre spente
chiusa e oscura. Ma dentro le tue fredde mura
conservi l'eco delle parole, la tenerezza degli affetti
il dolore dei distacchi l'attesa dei ritorni.
Le nostalgie e le memorie di gioie e affanni
vissuti là dentro nel corso degli anni.
È rimasta sola la Vergine Maria
da sempre venerata là presso il portone.
Ela ha guardato e guarda le persone
che passano per la via e la salutano
con un'Ave Maria.*

Auguri, Teresa!

Lo scorso 24 novembre TERESA STEFANI ha raggiunto il bellissimo traguardo dei 90 anni. Ha festeggiato insieme a figli, familiari e ospiti del reparto Arcobaleno dell'A.P.S.P. di Borgo. Tanti, tanti auguri!



Auguri, Gemma!

Il 14 dicembre GEMMA FEDELE ved. Pecoraro ha festeggiato il suo 92° compleanno. Auguri da tutti i familiari e dalla redazione di Voci Amiche!



Foto d'archivio del 1974 (concessa da Maria Luisa Faitini Rigon): i coetanei della classe 1934

Anagrafe



19 novembre
PIA STENICO ved. Pasa
di anni 74



1 novembre
ELENA SCHMID
ved. Agostini di anni 90

17 novembre
ENRICHETTA FEDELE
ved. Ropelato
di anni 84



Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN - saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO - cristinaborgogno@yahoo.com

Tempo di castagnate

Domenica 3 novembre, al termine della Messa dedicata ai caduti di tutte le guerre, cui è seguita la riposizione della corona sul monumento ad essi dedicato e l'esecuzione del suono de "Il Silenzio", l'intera popolazione "telvedesorata" è stata invitata a partecipare a una castagnata da Alpini e Fanti che, alla sede sociale, si sono prodigati per far passare ai presenti un momento di allegria. Ma è stato solo l'inizio! In occasione infatti della Festa del Ringraziamento è andato in scena un graditissimo bis, grazie all'impegno congiunto di Fanti e "frattini" che, in tal modo, hanno voluto festeggiare degnamente il loro patrono, san Martino, la cui ricorrenza è stata, come di consueto, legata a quella in cui si rende grazie per i prodotti donati dalla terra e vengono benedetti i mezzi agricoli. Domenica 10 novembre, nella sempre affascinante cornice offerta da località Fratte, alle 13.30 è stata celebrata questa Messa ormai tradizionale e fortunatamente favorita da una splendida giornata di sole. Castagne e dolci, abbondantemente innaffiati dalle più svariate bevande, hanno consentito ai presenti di passare un allegro pomeriggio in compagnia, prima di tornare al calduccio delle loro case. Un GRAZIE di cuore a quanti ci hanno rifocillato! I prodotti della terra raccolti per il Ringraziamento sono stati donati alle Sorelle Clarisse di Borgo.

Cristina B.



Santa Barbara



Mercoledì 4 dicembre alle 19.30, si è svolta per tutta l'unità pastorale dei Santi Evangelisti la Messa in occasione della festa della patrona di Vigili del Fuoco e artificieri. Durante l'omelia, il parroco don Roberto ha lodato i numerosi presenti in rappresentanza dei pompieri delle quattro comunità per un'opera di volontariato che, portandoli spesso a scongiurare la morte dei propri simili, ha un altissimo valore non solo civile ma anche cristiano. I vigili hanno inoltre ricevuto i complimenti del sacerdote per aver accettato di celebrare, come gli anni scorsi, la Messa in una sola parrocchia veicolando così un importante esempio di unità.

Cristina B.





A cura di GIULIO NERVO - masopaoli@yahoo.com

Buon compleanno!

MARIA ROSA BORGOGNO, attorniata da figli e nipoti, ha festeggiato 74 anni alla casa di riposo di Roncegno. Tanti auguri!



Laurea



STEFANIA TRENTIN ha conseguito la Laurea Magistrale in Filologia e critica letteraria presso il dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento. Titolo della tesi: *"Guido Novello da Polenta: la stanza di canzone "Nov'entelletto move 'l meo desire"*. Congratulazioni!

Celebrazione del "4 novembre"

Domenica 3 novembre durante la Messa sono stati ricordati i caduti di tutte le guerre. Al termine, il momento civile con la deposizione della corona d'alloro al monumento ai caduti, alla presenza del sindaco Ornella Campestrini e dell'intero Gruppo Alpini. La "bandina" ha eseguito "La leggenda del Piave". Il momento si è concluso con un breve discorso del sindaco, il toccante suono del silenzio alla tromba di Mattia, il canto "Signore delle cime" eseguito dal coro parrocchiale. Al termine nella sede degli Alpini è stato offerto un rinfresco a tutti i partecipanti.

Festa del Ringraziamento

Domenica 10 novembre si è celebrata la Giornata del Ringraziamento. La Messa è stata presieduta da mons. Tommaso Stenico, con la lode al Signore per tutto il creato e per tutte le cose date in dono attraverso la natura. Si è conclusa con la benedizione dei mezzi presso il piazzale delle scuole elementari seguita da un ottimo spuntino offerto a tutti dai contadini del paese ospitati nella sede del Gruppo Alpini.





In ricordo del Fatto eucaristico

Anche quest'anno è stata celebrata solennemente la ricorrenza del 19 novembre, giorno in cui nell'anno 1915 il piccolo Almiro Faccenda - diventato poi sacerdote - su incarico del cappellano don Guido, alle 5 di mattina, distribuì tutte le ostie consacrate prima che il paese venisse dato alle fiamme. Alle 3.30 di notte la solenne veglia con adorazione eucaristica e alle 4.30 la celebrazione della Messa animata dal coro parrocchiale alla presenza di numerosi fedeli provenienti anche dalle parrocchie vicine. Messa "in terza" anche quest'anno concelebrata dal nostro parroco don Roberto, da don Renato e dall'immane don Franco.

Ordine Franceseano Secolare (OFS)

L'Ordine Franceseano Secolare di Torcegno propone per i mesi a seguire il rosario franceseano aperto a tutta la comunità che sarà recitato il secondo mercoledì del mese in chiesa alle ore 20. Ricordiamo inoltre che ci troviamo il terzo martedì del mese alle ore 16 presso le ex scuole elementari con padre Italo per il momento di formazione, e il quarto giovedì del mese alle ore 20 nella medesima aula per la preghiera mensile.

Gli incontri sono aperti a tutti.

Pace e bene!

Una grande solidarietà

Il 23 novembre Amministrazione comunale e Gruppo Arcobaleno hanno organizzato una serata di solidarietà presso la sala polivalente di Torcegno con la partecipazione dei bambini della scuola primaria con i loro canti e del gruppo teatrale Figli delle Stelle che, sotto la regia di Lorena Guerzoni, ci ha proposto il bellissimo spettacolo "Spose di giugno". Una sala stracolma ha applaudito i piccoli cantanti e i giovani attori. Grazie a tutti per la partecipazione e la vicinanza!

Nel corso della serata sono stati ricordati, anche attraverso alcune testimonianze, i due importanti progetti che il ricavato dei mercatini del Gruppo Arcobaleno andrà a sostenere: l'orto solidale del Gruppo GAIA e Mattia, piccolo guerriero di Pergine, e la sua famiglia. Un grazie a chi ha collaborato da casa per noi, a chi ha contribuito alla riuscita della festa e a Mery per la sua bella e buona torta.

Il Gruppo Arcobaleno ha sostenuto i due progetti sopra descritti con il ricavato della serata così suddiviso: 1 300 euro per l'orto solidale Gaia e 1 500 euro per la famiglia del piccolo Mattia.





Sant'Andrea e le corone

Il 30 novembre ricorre la memoria di sant'Andrea, nostro compatrono insieme a san Bartolomeo (24 agosto). La Messa solenne celebrata da don Renato è stata anche la prima domenica di Avvento. All'inizio della Messa, come ogni anno, sono state benedette le moltissime corone dell'Avvento che ogni bambino della catechesi aveva preparato a casa con la propria famiglia.

Un grazie ai catechisti per questa sensibilizzazione e coinvolgimento. Al termine della Messa, e così per tutto il periodo dell'Avvento, il canto finale sarà animato dai bambini della catechesi.



Santa Cecilia

Il coro parrocchiale di Torcegno si è ritrovato una sera per festeggiare la propria patrona santa Cecilia con una pizza insieme a tutti i familiari. Con l'occasione sono stati festeggiati due cantori per la grande volontà, dedizione e perseveranza nel far parte del coro. Per Anselmo Gonzo è stata messa in evidenza l'età, con i suoi quasi 87 anni ma con una capacità ancora incredibile di far parte del coro nelle file dei bassi, con una prova settimanale e assiduo a tutte le messe domenicali; altrettanto per Remigio Furlan, 85 anni ma con un qualcosa in più: 78 anni di coro. Dice di essere entrato a far parte del coro parrocchiale all'età di 7 anni nelle voci bianche che a quel tempo venivano chiamate anche "i cantorei". Ad Anselmo e Remigio auguriamo di vederli ancora per molto tempo in questa veste, esempio da imitare in particolare per i giovani.



La famiglia Rampelotto in Brasile

di Alessandro Rampelotto*



Francesco Rampelotto

Il coraggio di una madre con il suo bambino ha originato il ramo brasiliano della famiglia Rampelotto. Questa storia inizia nel 1876 quando Giovanna Rampelotto è partita da Torcegno per andare a Le Havre, in Francia, per prendere la nave Belgrano e dopo ventitrè giorni arrivare in Brasile. Insieme a lei c'era Francesco Rampelotto di cinque anni.

In quell'epoca l'Italia era stata recentemente unificata e questo non è stato un processo tranquillo. Trento ha iniziato a fare parte dell'Italia solo dopo la Prima Guerra Mondiale. Anche l'Italia soffriva di una brutta crisi: mancava il lavoro a causa dell'industrializzazione e il Brasile sembrava la terra promessa. Il governo brasiliano aveva creato un progetto per colonizzare il Sud del paese, ma questo non è stato un incarico facile per questi pionieri, anzi è stata una vita di molto lavoro per costruire il sogno di una nuova storia, lontana dalla patria e dalla famiglia.

Con questo sogno Francesco Rampelotto si è stabilito a Dona Francisca, nel Rio Grande do Sul, la regione più meridionale del Brasile. Lui si è sposato con Ottilia Scarsularo e hanno avuto 17 figli. Gli altri 6 Rampelotto che sono arrivati in Brasile, si sono fermati in Santa Catarina e il loro cognome è diventato Rampelotti, con la "i". Quindi, tutti i Rampelotto nati nel Rio Grande do Sul sono discendenti di Francesco Rampelotto.

Questo luogo nel centro della regione è conosciuto come la quarta colonia dell'immigrazione italiana del Rio Grande do Sul ed è una regione molto simile all'Italia. Nel Rio Grande do Sul le condizioni erano migliori che in altri luoghi del Brasile, la terra fertile ha permesso di sviluppare colture come in Italia.

Molti aspetti della cultura italiana del nord sono stati introdotti nella cultura della regione, e ancora oggi

sono presenti... Valori come la terra, il lavoro, la religione e la famiglia sono caratteristiche della gente del Rio Grande do Sul e persino molte persone parlano i dialetti del Nord Italia.

Si può dire che il Rio Grande do Sul è un piccolo pezzo dell'Italia in Brasile perché, oltre a questi aspetti, più o meno il 50% delle persone discende da italiani. Nella regione ci sono più di 100 mila cittadini italiani. Siamo oggi la quinta generazione, forse la sesta... siamo una grande famiglia Rampelotto che si è diffusa nella regione, in Brasile, e anche all'estero... Tutti discendenti di un Rampelotto che è partito da Torcegno con poche cose nella valigia, ma con molta speranza nel cuore!

Chi volesse sapere di più su questa famiglia potrebbe seguire la pagina Rampelotto di Torcegno su Facebook. Anche collaborare con qualche informazione.

**Rampelotto, Alexandre è italo-brasiliano della terza generazione dei Rampelotto del Brasile. Pronipote di Francesco Rampelotto, è nato a Dona Francisca, ma adesso vive a Porto Alegre, il capoluogo del Rio Grande do Sul.*

In ricordo di Anna Maria

Tutta la comunità è rimasta orfana di una persona semplice, riservata, di poche parole, ma che ha dato una grandissima testimonianza di fede partecipando assiduamente alle celebrazioni nella sua bella chiesa, occupando il "suo posto" nella banchetta in fondo alla navata. Anna Maria Furlan ha iniziato il suo viaggio verso il paradiso dopo un brevissimo periodo di malattia. Ai familiari giungano le condoglianze e la vicinanza nella preghiera da tutta la comunità parrocchiale.

Anagrafe

9 novembre
ANNA MARIA FURLAN
ved. Dalcastagné

Da molti anni ha donato la sua vita al Signore facendo umilmente parte del gruppo dell'Ordine Francescano Secolare ricoprendo per un periodo l'incarico di cassiera



Errata corrige

Nel numero di novembre nella didascalia della foto dell'anniversario di matrimonio sono stati riportati i cognomi errati dei coniugi Paola Furlan e Claudio Dalcastagné

l'angolo della poesia

Al nato Bambino

Fanciulla che sospiri il Natale
 pensando ai dolci e ai balocchi
 non dimenticare che in una povera grotta
 è nato il Redentore del mondo
 per insegnare la via, la verità e la vita!
 Cantarono gli angeli e ancor cantano:
 "Pace in terra agli uomini di buona volontà!"
 E la buona volontà è amore, fratellanza,
 mani tese all'aiuto e al perdono.
 Sii buona, o fanciulla! Al nato Bambino
 Re divino porgi la tua preghiera:
 "Dona, o Gesù dolci e balocchi,
 non a me a cui sorridono di mamma e babbo
 amorosi occhi, ma ai poveri bimbi
 che sono nel mondo
 sconsolati e soli".

Carmela Trentin ricorda questa poesia imparata il 16 dicembre 1946 a scuola, a Telve di Sopra.



Spetando I Bambinelo

Manco ti la spèti
 e la gen do ngiazà
 mpar la fae dispèti
 al Bambinèl nfassà...

 Fòrsi che ghé sempre
 na neve cèta, molesina
 n sofio che te stempre
 n presepio ta cucina

 n s'ciapo de toseti
 a pigno cola slita
 n struco, do baseti
 n canto, par cosita

 n zoco sule brase
 n caldo a l'ostaria
 n gropo che dispiase
 par n ano che va via

 Se se comèda ben ben
 se mete for l'piatèlo
 se spèta I Bambinèlo
 l dì l'è là che l gen...

ghe la faràlo
 poro nèno
 a portar sti regai
 dasseno

 o gavaràlo
 i peòti nsanguinai?

Roberto Spagolla, a vent'anni dalla morte, ancora parla al nostro cuore con questa bella poesia che aveva composto il 26 novembre 1985.



LA LITURGIA EUCARISTICA

“Fate” o “Dite” questo in memoria di me?



La teologia “latina” (meglio: romana) è stata chiamata alla fine del secolo scorso e dal cammino ecumenico a rivedere le proprie convinzioni, maturate dal X secolo, che erano ritenute dogmi intoccabili.

La dottrina sulla “**presenza reale**”, nata fuori dal contesto celebrativo ed estranea al linguaggio biblico, patristico, liturgico e teologico fino all’anno mille, aveva voluto precisare l’attimo della “transustanziazione” del pane nel Corpo di Gesù nelle sole ed esatte parole della consacrazione “Questo è il mio Corpo – Questo è il mio sangue”.

“L’aver estrapolato e isolato le parole dell’istituzione ha condotto a considerare il sacerdote quasi come il detentore di una **formula magica**. Il che portava anche il sacerdote stesso a pronunciare le parole di Gesù sul pane e sul vino con un’esagerata enfasi e con una meticolosa e inusuale sillabazione, quasi fossero un corpo separato nel contesto del canone” (S. Sirboni).

Negli ultimi decenni si sono maturate altre convinzioni.

1) È mediante **tutta la preghiera eucaristica** che Gesù si fa presente nel pane e nel vino, non nelle sole

parole della “consacrazione”. Tutta la preghiera eucaristica santifica i doni.

2) Non esiste la “consacrazione” del pane e del vino. Si consacra un oggetto, una suppellettile, l’altare... per riservarli a un preciso uso. Si consacra l’altare per adibirlo a essere segno di Cristo. Ma non si può consacrare il pane per usarlo a significare Cristo. La preghiera eucaristica parla sempre di “**santificazione**” del pane e del vino (il termine “consacrazione” viene usato solo nelle rubriche): “Manda il tuo Spirito a santificare questo pane e questo vino, perché diventino per noi il corpo e il sangue di Gesù Cristo”; “Padre santo, santifica questi doni con l’effusione del tuo Spirito”; “Ti preghiamo di santificare con l’effusione dello Spirito Santo questi doni...”.

3) La “forma” dell’eucaristia non sono solo le parole, ma tutto il rito: **è ripetere ciò che Gesù ha fatto nell’Ultima Cena**, quattro azioni espresse con quattro verbi (prendere, dire la benedizione [e qui ci sono le parole], spezzare/versare, distribuire). Più che l’emozione di pronunciare una formula per produrre un miracolo, bisognerebbe emozionarsi

nel ripetere quanto Gesù ha fatto nell’Ultima Cena.

4) L’attenzione va posta sul comando di Gesù, che ha detto “**Fate questo**” e non “Dite queste esatte parole”. “La prima domanda che ogni cristiano deve farsi non è sapere se quel pane e quel vino sono corpo e sangue di Cristo, ma se noi facciamo quello che egli ha ordinato di fare in sua memoria e perché lo facciamo” (R. Falsini): come memoriale della sua vita, morte e resurrezione, per diventare un solo corpo e un solo spirito, per vivere come lui è vissuto e per donarsi come lui si è donato, per unirsi a lui nell’offerta della propria vita, per diventare eucaristia e rendimento di grazie, e non limitarsi a ripetere un rito.

5) C’è poi un altro gesto strettamente legato alle parole della “consacrazione” e non meno importante di questa: l’“**epiclesi**”, l’imposizione delle mani e l’invocazione dello Spirito Santo, voluta dalla riforma liturgica del Vaticano II. Lo invochiamo “perché il pane e il vino diventino per noi il corpo e il sangue di Gesù Cristo”. **Le parole della “consacrazione” sono rese operanti dallo Spirito.**

I valori del Natale da insegnare ai bambini



Ogni anno lo stesso dilemma: cosa regalare ai nipoti? Questo Natale che sembra partire sempre prima, e che purtroppo per molti bambini sembra identificarsi proprio con la grande festa dei doni. E certo, se da una parte nonni e genitori cercano di trasmettere il messaggio che il Natale è ben più di questo, dall'altro è così bello vederli felici, vivere con loro il periodo dell'attesa, darsi da fare per comprare proprio il regalo che desiderano, quel giocattolo che hanno visto in televisione... Si tratta però di un'arma a doppio taglio. Il rischio è che appena i bambini crescono un po', quando si svela il "segreto" di Babbo Natale e finiscono quindi l'attesa e il mistero, il Natale diventi una festa come tante, bella sì, ma solo un'occasione per incontrarsi in famiglia, per un pranzo spedito, per uno scambio di regali non poi tanto diverso da quello che si fa per un compleanno o per altre feste. E poi, quando i nipoti crescono, i nonni (e spesso anche i genitori) non sanno più bene che cosa regalare loro, e finiscono per preparare la "bustina" con un po' di soldi. Pratico, certo, ma anche spersonalizzante. Così, anche la gioia dello scambio dei doni viene meno. Per questo è importante fin dai primi anni fare del Natale una festa davvero "diversa", da vivere nel suo significato profondo. Che è certo un significato religioso, ma è anche profondamente umano. Natale significa accoglienza, solidarietà, capacità di tendere una mano a chi ha bisogno. Significa tornare alla narrazione dei Vangeli, a quel bambino nato in una grotta, al freddo. Solo dando spazio a questi valori il Natale può continuare a essere una vera festa della famiglia. Questo certo non significa solo ascetismo e sofferenza. Anzi, godiamoci pure il presepe, l'albero, gli addobbi, la sorpresa dei regali. Ma accanto a tutto questo, facciamo posto anche a qualche momento più raccolto, più intimo, più... Natale.

Annalisa Pomilio

L'articolo è stato tratto dal numero di dicembre del 2018 del mensile "MADRE", una rivista veramente interessante per la famiglia. Esce mensilmente, la quota di abbonamento è di 40 euro per 12 mesi (Edizioni Madre SRL sezione abbonamenti - C/C n. 524256).

Orario delle Messe Zona pastorale della Valsugana Orientale

Gli orari possono subire variazioni per esigenze parrocchiali

Festive della vigilia

| | |
|-----------|----------------------------------|
| ore 17 | Casa di Riposo di Borgo, Strigno |
| ore 18 | Carzano, Grigno, Samone |
| ore 18.30 | Ronchi |
| ore 19 | Spera |
| ore 19.30 | Borgo, Castello Tesino, Telve |
| ore 20 | Roncegno |

Festive

| | |
|-----------|---|
| ore 7 | Casa D'Anna di Telve |
| ore 7.30 | Borgo |
| ore 9 | Cinte Tesino, Monastero delle Clarisse, Olle, Ospedaletto, Torcegno |
| ore 9.30 | Agnedo, Roncegno, Scurelle |
| ore 10.30 | Borgo, Pieve Tesino, Telve, Tezze |
| ore 10.45 | Bieno, Novaledo, Strigno |
| ore 15.30 | Casa di riposo di Roncegno |
| ore 18 | Ivano Fracena, Marter, Telve di Sopra |
| ore 19 | Villa |
| ore 19.30 | Castelnuovo |

Date dei Battesimi

Domenica 10 novembre ore 15 a Carzano
Domenica 24 novembre ore 15 a Borgo
Domenica 8 dicembre ore 15 a Torcegno
Domenica 19 gennaio ore 15 a Telve
I battesimi sono aperti a tutti i bambini delle 7 parrocchie affidate a don Roberto

Sacramento della Riconciliazione

Tutti i mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa Sant'Anna di Borgo
Tutti i giovedì dalle 16 alle 18 nella cappella dell'Ospedale di Borgo
Tutti i sabati dalle 15.30 alle 16.30 a Strigno e su richiesta alle Messe feriali

